



Rassegna Stampa 6 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Meloni nel fortino, comizio stile Vox

“Attenti, sono in arrivo colpi bassi”

Tutti i leader del centrodestra (quello forzista in collegamento) chiudono la campagna di Rocca alle Regionali nel Lazio
La premier tiene la linea dura, attacca chi la critica e difende i suoi. Poi avverte: “Non si tratta con chi minaccia”

ROMA – Scenetta all'Auditorium della Conciliazione, poco prima che arrivi Giorgia Meloni: i militanti di FdI e della Lega duellano sulle bandiere di partito. Il sottosegretario Claudio Durigon, luogotenente di Matteo Salvini nel Lazio, aveva giocato d'anticipo, facendo piazzare dai suoi i vessilli con lo spadone di Alberto da Giussano lungo tutta la parte centrale della platea. Ma i simpatizzanti che arrivano, li scansano. Brandiscono quelli di FdI. Le aste con lo spadone finiscono a terra, calpestate nel corridoio. Ormai va così. I leader della maggioranza ci sono tutti: Salvini, Meloni, Antonio Tajani in vece di Silvio Berlusconi, che si collega in video, Maurizio Lupi per i centristi.

In teoria c'è da lanciare Francesco Rocca, il candidato della destra alle Regionali del Lazio, nel rush finale. Ma di fatto, l'appuntamento diventa quasi una convention della maggioranza a 100 giorni dal giuramento del governo. Di Lazio si parla lo stretto necessario. Meloni a tratti sembra tornata quella del comizio di Vox. Toni ruvidi, da capo partito. Attacca la Commissione Ue che «vuole farci mangiare le cavallette fritte».

Attacca la sinistra e «gli osservatori» *main stream* che a suo dire profetizzavano sventure. Fa anche il verso, con la voce contrita e le faccette: «L'Italia è isolata, ragazzi l'Italia è isolatissima, è una tragedia». Risate.

Dal palco, la premier scuda i due fedelissimi, Giovanni Donzelli e Andrea Delmastro, dribblando il caso degli atti sensibili del Dap rivelati per attaccare il Pd, e insistendo sull'ergastolo ostativo e il 41 bis. «Lo Stato non deve trattare con la mafia e nemmeno con chi lo minaccia». In prima fila ad applaudire, in mezzo a uno stuolo di ministri, da Guido Crosetto a Gennaro Sangiuliano, da Francesco Lollobrigida ad Andrea Abodi, sbuca proprio Donzelli. Seduto accanto a Fabio Rampelli, a cui ha appena soffiato la governance del partito romano. Ma fanno entrambi buon viso a cattivo gioco. Pacche sulle spalle e sorrisi. Forse aiuta a rasserenare il clima anche la location: è qui, all'Auditorium, che 10 anni fa

nacquero i Fratelli d'Italia.

Meloni - come Salvini poco prima - prova a spandere ottimismo sull'orizzonte di governo. «Tra cinque anni saremo ancora qui», scandisce. Poi torna sul caro benzina, sulla difensiva, per spiegare che il mancato taglio delle accise deriva dalla necessità di far quadrare i conti, come farebbe un capo famiglia, che non cambia idea «su richiesta di un figlio o di un altro» (anche se in questo caso la richiesta era sua, di quando era all'opposizione). Piccona il reddi-

to di cittadinanza, «dalla fine di quest'anno chi può lavorare lavora», poi le ong, «una cosa è salvare in mare, una cosa è fare il traghetto», poi ancora i rave. Annuncia, rivolta «a tutti i membri del governo», che quest'anno sarà «l'anno delle grandi riforme». Ne cita cinque: presidenzialismo, giustizia, riforma del fisco, della burocrazia. E aggiunge l'autonomia già «avviata».

Quasi quaranta minuti di discorso, tra revanscismo - «Dieci anni fa ci dicevano che saremmo

scomparsi» - attacchi e difese. Poco Lazio. A Rocca, nel finale, dà un consiglio, che sembra rivolto quasi più a sé stessa e ai suoi colonnelli: «Dovremo sopportare menzogne. Colpi bassi ci saranno ma siamo vaccinati, prima, seconda, terza e quarta dose. Francé, ti consiglio di non leggere niente, non farti condizionare...». Standing ovation, che mette in ombra gli applausi, più timidi, a Salvini, che comunque aveva difeso l'esecutivo sul 41 bis e rassicurato sulla tenuta della

maggioranza, parlando addirittura di possibili, futuri «amici» fra i ministri: «Spiace per i gufi, ma governeremo 5 anni». In coda, il capo del Carroccio dipinge un complotto contro la destra alle Regionali: «C'è una cappa di silenzio, perché sanno che il Pd perderà». Berlusconi, forse memore dei fischi per l'intervento troppo lungo alla festa di FdI, stavolta parla in video per pochi minuti. Ma fa in tempo a dire in chiusura: «Vincere e vinceremo». — **I.de.cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCOSSI/ANSA



I colpi bassi si intensificheranno, ma siamo vaccinati con la quarta dose. L'Ue ci vuol fare mangiare la polvere di cavallette

GIORGIA MELONI

Annuncio a politici e giornalisti di sinistra che staremo qui per cinque anni. Ho colleghi in gamba, sono sicuro che diventeranno amici

MATTEO SALVINI



Intervista all'attore-speaker delle kermesse con la premier

Insegno “Torno in Rai perché bravo non grazie al rapporto con Giorgia”

ROMA – È il cantore della nuova destra, Pino Insegno. O almeno lo speaker. Nei comizi che contano, Meloni lo recluta. C'era alla chiusura della campagna per le politiche, a piazza del Popolo a Roma. C'era ieri per l'adunata dei leader a sostegno di Francesco Rocca, candidato alla Pisana. E lui in questo mondo, davanti a questo parterre, sembra sentirsi coccolato. Si galvanizza: «Ho fatto una scelta di campo - dice sul palco dell'Auditorium della Conciliazione - Mi criticano? Chisseneffrega». Applausi.

Insegno, col Pd al governo si sentiva messo all'angolo perché di destra?

«È un fatto, mi hanno penalizzato. Ma secondo te perché sono sparito dalla tv, perché non sono bravo? Vai a vedere chi ha preso le mie trasmissioni, non faccio nomi perché non voglio querele, ma queste sono le

indagini che un giornalista serio dovrebbe fare. Ho doppiato 400 professionisti, ho fatto 600 puntate in tv. Poi non c'era più posto per me».

Adesso, stando a quanto è stato scritto, sarebbe pronto al ritorno in Rai.

«Ma torno in Rai perché sono bravo, non ho bisogno di raccomandazioni. Non vado strumentalizzato, mica sono una velina».

Però con la destra c'è feeling, no?
«Non direi destra. Centrodestra, semmai. Ma io sono commendatore della Repubblica per meriti sociali, non sono uno che lascia indietro le minoranze o chi la pensa



◀ **Pino Insegno**
L'attore e doppiatore, 63 anni, ieri era a Roma sul palco del centrodestra

diversamente. Rocca è una persona fantastica che conosco da 25 anni, so quanto vale. Ma se ci fosse stato un Nicolini, che era di sinistra, avrei votato per lui».

Quando alla Pisana c'era la destra, collaborò con Storace.
«Sì, mettemmo su un progetto sui

teatri in periferia, i cosiddetti 'teatri di cintura'. Fondai un'associazione, Teater, che avrebbe gestito questi centri culturali senza soldi pubblici, ma con i fondi europei. Era un progetto talmente bello che Storace mi disse: vedrai, pure se perdo ti aiuteranno».

E invece?

«Tornai dopo le elezioni in Regione, mi risposero: con i fascisti non ci parliamo. E avevo aperto un teatro mica un campo di concentramento».

Dice spesso che a destra ci sono pochi artisti. Che risposta si dà?
«Mah, molti si professano di sinistra. Ma poi hanno i miliardi».



CORNER/ANSA

La kermesse
Nell'Auditorium Conciliazione a Roma i leader del centrodestra ieri hanno sostenuto uniti il candidato nel Lazio Francesco Rocca

Il retroscena

Berlusconi è già al bivio

“Così si va troppo a destra a Milano avrei scelto Moratti”



SERRANO/AGF

ROMA – La confidenza risale a martedì scorso, poche ore dopo l'esplosione del caso Donzelli. E descrive la faglia che rischia di aprirsi già martedì 12 febbraio nel centrodestra. Silvio Berlusconi si confronta con uno storico consigliere che gli è rimasto vicino e consegna tutta la frustrazione, l'amarezza, l'ossessione che lo turba da settimane. «Per colpa di Fratelli d'Italia stiamo andando troppo a destra. Non si vince senza un centro moderato. Fosse per me, in Lombardia voterei Moratti».

Il Cavaliere non ce l'ha con l'uscante Attilio Fontana, ovviamente, né sosterrà la candidata del Terzo Polo a scapito della coalizione di cui fa parte. E ovviamente negherà in pubblico quanto confidato in privato. Ma lo sfogo rivela altro, che è anche peggio: ha paura che le Regionali possano sancire la polverizzazione di Lega e Forza Italia, la cannibalizzazione dei due partiti da parte di FdI. Il rischio è che la premier mortifichi gli alleati proprio in terra lombarda, culla del leghismo e del berlusconismo.

Accanto a questo senso di impotenza dell'anziano leader, si fa strada in queste ore un altro scenario di cui si parla ormai apertamente ai vertici della coalizione: un collasso elettorale del Carroccio, l'apertura di una fase di profonda instabilità a via Bellerio, il rischio di un ribaltone interno a danno di Matteo Salvini. Uno spettro che ha monopolizzato ieri anche i dialoghi riservati nel retropalco della manifestazione per Francesco Rocca.

Quella di Berlusconi è quasi un'ossessione. Come tutte le ossessioni, vive di rituali che si alternano in un pendolo tra orgoglio e fastidio. «Non riusciranno mai a dividere il centrodestra», ha ricordato ieri il fondatore di FI davanti a Meloni e Salvini, strappando l'applauso dei militanti. Il Cavaliere, però, non nasconde privatamente la rabbia per «l'ingratitudine» dell'alleata. Un sentimento che si intuisce anche da alcuni passaggi consegnati alla platea: «Il centrodestra esiste grazie a me, Forza Italia è l'esclusiva rappresentante del Ppe in Italia. Dal punto di vista dei numeri, siamo una forza politica indispensabile per tenere

**Il Cavaliere allarmato dai sondaggi su FI
Tajani: “Noi non abbiamo alzato i toni”**

di **Tommaso Ciriaco**
e **Lorenzo De Cicco**

in vita questa maggioranza e questo governo». Segnali, colpi di coda, promesse di vendetta che si scontrano con un assoluto squilibrio nei rapporti di forza. Difficile che basti, allora, provare a prendere le distanze, ad esempio sul caso Cospito, per mostrarsi moderati.

Il problema è che di moderato questo governo ha ben poco. Certo,

Berlusconi prova a smarcarsi. A ricordare ad esempio che FI si è «tenuta alla larga dalle polemiche» attorno alla detenzione al 41 bis dell'anarchico e ha chiesto nuove carceri «per adempiere alla fondamentale funzione di rieducazione dei detenuti». E anche Antonio Tajani - vicinissimo a Meloni - prende le distanze dall'appello a contenere le polemiche lanciato dalla premier: «Noi non abbiamo mai alzato i toni».

La verità è che da giorni girano sondaggi riservati clamorosi, che hanno agitato le segreterie della maggioranza. Nel Lazio, Fratelli d'Italia sarebbe da sola quattro volte più forte della somma dei voti di Lega e Forza Italia. In Lombardia, triplicherebbe il consenso del Carroccio. Politicamente, i meloniani sopra la soglia del 30% potrebbero vantare un predominio totale sull'area di maggioranza. Se poi Salvini non riuscisse a superare il 10% in terra lombarda - con gli azzurri ancora più indietro - l'effetto sarebbe imprevedibile.

Meloni non sembra curarsi di questo rischio, almeno per quanto riguarda Forza Italia. Non teme di «vincere troppo». Quanto alla Lega, il ragionamento è lievemente più sfumato: ha concesso la bandiera dell'autonomia a Salvini, provando a tutelare un segretario a rischio ribaltone. Resta però il fatto che voterà domani a Milano per chiudere di persona la campagna elettorale di Fontana e intestarsi l'eventuale exploit di FdI. Di certo, non smetterà di cavalcare le intercettazioni rivelate dai suoi fedelissimi, concentrandosi soprattutto sul tema del carcere duro.

Dopo alcune ore di tribolazione a ridosso della missione a Berlino, ha sposato la linea dei falchi, quella incarnata a Palazzo Chigi dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. E questo perché le rilevazioni riservate in mano al partito indicherebbero che gli italiani hanno capito poco dello scandalo. E che, in questa nebbia, a guadagnare consensi sarebbe la destra. «Vinciamo le Regionali - è il senso dei suoi ragionamenti - e poi vediamo se avevamo ragione noi o i presunti osservatori illuminati. Vediamo con chi stanno gli italia- ni».

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2023 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Distribuito da: **F&F s.r.l.** 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

È una posa?

«A volte c'è anche l'ideologia, ma viene messa in pratica poco. Io invece amo stare fra la gente».

Il ministro Sangiuliano parla di egemonia culturale di sinistra da sostituire.

«Non va rovesciata, secondo me, ma bisogna dimostrare che la cultura non ha colore. Come i giocatori bravi si trovano sia nella mia Lazio che nella Roma».

In politica enterebbe mai?

«Magari sì, ma dopo i 70 anni. Ora preferisco il mio lavoro».

Come si sente da cantore della nuova destra?

«Non sono il cantore di nessuno. Sono soltanto uno che veicola alcune idee».

Con la premier vi sentite spesso?

«Ci sentiamo, ma non parliamo di politica internazionale». — **I. de cic.**

Intervista al candidato alla segreteria dem

Bonaccini “Il 41 bis non è in discussione Premier debole e arrogante i suoi devono lasciare”

ROMA – Arriva in un locale in zona Tiburtina per partecipare a un evento organizzato dal deputato dem Matteo Orfini. Parla pochi minuti davanti a una sala piena di ex deputati ed ex ministri, da Giuditta Pini e Fausto Raciti a Marianna Madia, rincuorandoli su un partito che «ha ancora un grande futuro se si rivolge alle imprese e alla ragazza che rifiuta un salario da 700 euro al mese»: un partito che non è morto «se però è chiaro nelle sue scelte». E mentre è già in corso la guerra dei numeri con la sua rivale Elly Schlein per la corsa alla segreteria (i suoi lo danno in vantaggio di 14 punti, i rivali di 6,5 al momento) proprio per rispettare il passaggio sulla chiarezza Stefano Bonaccini prende una posizione netta sul caso dell'anarchico Alfredo Cospito e sull'uso politico che di questa vicenda hanno fatto prima il sottosegretario Andrea Delmastro e il deputato Giovanni Donzelli, rivelando alcune intercettazioni, e poi la premier Giorgia Meloni.

Bonaccini, condivide la linea Meloni sul caso Delmastro-Donzelli?

«No, è una risposta sbagliata. Un sottosegretario che divulga informazioni riservate tradisce la sua funzione. E un vicepresidente del Copasir che utilizza quelle informazioni per colpire l'opposizione in Parlamento non ha giustificazione alcuna. Meloni avrebbe dovuto chiudere la vicenda con tempestività e autorevolezza. Non lo ha fatto».

Delmastro e Donzelli devono dimettersi da sottosegretario e da vice del Copasir come chiesto dai dem in Parlamento?

«Sì. Non hanno dimostrato quell'onore e quella disciplina che la Costituzione chiede a chi ricopre cariche istituzionali. Il rispetto delle regole e della democrazia viene prima di ogni cosa, soprattutto per chi dovrebbe guidare il Paese».

Sul caso Cospito e in generale sul

“Su Cospito decidono i giudici non la politica. La destra vuole rivalse ma non dà risposte”

di Antonio Frascilla

41 bis che posizione ha?

«Il 41-bis è un istituto essenziale per la lotta alla mafia e a ogni tipo di eversione: per quanto mi riguarda non è minimamente in discussione. Vengo dal Pci e ricordo che nella nostra storia ci sono le lapidi di Pio La Torre e Guido Rossa. Quanto a Cospito, anche in carcere tutte le persone devono essere curate in modo adeguato e va rispettata la loro dignità: se non succede è una sconfitta per lo Stato».

Hanno fatto bene i deputati dem ad andare in carcere a trovarlo?

«La verifica delle condizioni carcerarie rientra nell'attività dei parlamentari. Ma questo non c'entra nulla col 41 bis».

Ma è favorevole o no a mantenere il 41 bis per Cospito?

«Non credo spetti alla politica decidere di questo, ma alle autorità

giudiziarie che gestiscono e conoscono il caso».

Secondo lei perché Meloni difende i suoi che hanno accostato “la difesa dei mafiosi” al Pd?

«Probabilmente è meno forte di quanto voglia far apparire. E colgo un altro elemento: la destra si è sempre sentita esclusa dallo Stato e ora che è al governo è come se avesse un atteggiamento di rivalse. Ma debolezza e arroganza sono cattive consigliere».

Teme una strategia della presidente del Consiglio per alzare la tensione nel Paese?

«No, non lo voglio credere. Imperizia e, ripeto, debolezza e arroganza. Io vedo più questo nel comportamento di Fratelli d'Italia. E la necessità di provare a nascondere le difficoltà a dare risposte agli italiani sui problemi reali di ogni giorno: lavoro, sanità, inflazione record. In questi casi spostare l'attenzione su altro aiuta. Ma i cittadini inizieranno presto a presentare alla destra il conto delle promesse elettorali».

C'è una emergenza su attacchi o presunti tali a istituzioni da parte di frange anarchiche?

«Mi preoccupa il coagularsi di solidarietà. Difendo ovviamente la libertà di espressione di tutti, ma vedo un po' di leggerezza. Ciò detto,



“Il nuovo Pd darà battaglia sul lavoro Per il salario minimo, per rendere i contratti stabili più vantaggiosi e alzare gli stipendi usando le risorse della flat tax”

non ho elementi per dire quale sia il rischio. Certo, eviterei un'escalation di toni e di scontro politico. Per questo la risposta di Meloni è stata debole e insufficiente».

Andando ad altri temi politici, lei sogna un Pd laburista che parli anche alle imprese. Ma cosa risponde alla ragazza che ha denunciato i bassi salari dicendo che la sinistra deve occuparsi di questo?

«Il tema è cruciale e sarà al centro delle battaglie del nuovo Pd. Perché non si può abbassare l'asticella dei diritti e della dignità del lavoro. Serve uno sviluppo di qualità al servizio delle persone. Le nostre proposte: ripulire il mercato del lavoro da falsi tirocini, rendere il lavoro stabile più vantaggioso di quello precario, approvare il salario minimo e tagliare le tasse sul lavoro per aumentare gli stipendi e sostenere le imprese che creano buona occupazione, usando le risorse destinate invece alla flat tax».

Nei giorni scorsi è iniziato il voto nei primi circoli dem. Come sta andando secondo lei? È soddisfatto?

«Essere sopra il 50 per cento nei primi tre giorni di congressi nei circoli è il segnale che le iscritte e gli iscritti giudicano positivamente le nostre idee per costruire un nuovo Pd. Sono fiducioso che questa spinta crescerà anche nel voto allargato delle primarie del 26 febbraio, quando a pronunciarsi saranno tante e tanti. Sono ottimista sia per me che per il Pd».

La manifestazione per Moratti in Lombardia

Il leader Iv cita Shakira: “Il Pd aveva me e Calenda, adesso ha una Twingo”

Matteo Renzi come Shakira, e i suoi successori alla guida del Pd - sostiene - degni emuli di Gerard Piqué. «Nel Pd - dice il segretario di Italia Viva, a Milano per sostenere Letizia Moratti - avevano me e Calenda che parlavamo di lavoro con Industria 4.0 e Jobs act, ora hanno gente che dice che bisogna recuperare Lenin e Speranza che dice che bisogna abbattere il neoliberalismo. Avevano una Ferrari e l'hanno scambiata con una Twingo». Pronta la risposta twittata da Gianni



▲ Matteo Renzi Il leader di Iv ieri a Milano per Moratti

Cuperlo, candidato alla segreteria: «Matteo, il punto è che la Ferrari non era di nostra proprietà ma ce l'aveva data in leasing la destra. La Twingo la stiamo pagando a rate ma è nostra». Ieri, sul palco milanese della Moratti anche Carlo Calenda: «Cara Giorgia Meloni - ha detto - non toccare la presidenza della Repubblica che è l'unica cosa che funziona in questo Paese. Che io lo debba spiegare a una nazionalista semifascista è deprimente». Poi una precisazione sempre via tweet: «Era una battuta evidentemente».

Il caso

Firenze, il circolo di Renzi ora vota in massa per Schlein

FIRENZE – Fu uno dei primi baluardi che Matteo Renzi riuscì a espugnare alla vecchia ditta diessina. Correva l'anno 2008 e nel circolo fiorentino Vie Nuove di Gavinana, tra i compagni sedotti da quel carisma già rottamatore, cominciava un pezzo dell'epopea dell'ex sindaco, poi segretario Pd, quindi premier. La casa del popolo fiorentina più renziana di tutte, sempre con Matteo, che lì fu a lungo tesserato prima dell'addio e ogni volta che si è candidato ha sempre stravinto: 75% alle primarie del 2013 contro Bersani, 80% nel 2017 contro Orlando. Persino

Zingaretti nel 2018 non andò oltre il 18% e vinse il post renziano Martina. Ma tutto cambia e stavolta a sorpresa è la sinistra a imporsi, nel circolo dem delle mitiche Vie Nuove, nelle cui sale un tempo bazzicava Benigni: Elly Schlein 48 voti, il 63%, la metà per Stefano Bonaccini, 23 voti, 1 per Gianni Cuperlo e 4 a Paola De Micheli.

Un risultato che scuote la domenica di congresso nei 700 circoli toscani del Pd. «Espugnato il renzismo» si canta vittoria nell'area di Schlein, che ieri ha girato mezza regione riempiendo sale e

La deputata di sinistra vince a Vie Nuove, la sede da cui l'ex leader lanciò la scalata al Pd

di Ernesto Ferrara

improvvisando comizi in piazza, da Massa a Viareggio, da Lucca a Pistoia a Prato: «Siamo convinti che siamo in grado di vincere questo congresso e vincere anche in Toscana». Va detto che si tratta di un colpo più che altro simbolico, perché per ora i numeri premiano e parecchio Bonaccini. Il governatore emiliano, che supera Schlein anche nel parziale nazionale, in Toscana è avanti col 51,7% contro il 40,3% (Cuperlo 6, De Micheli 1) quando - bilancio delle 19 di ieri - aveva votato il 12-13% dei 688 circoli. E a Firenze, sia in provincia che nei primi circoli della

città, il vantaggio bonacciniano è ancora più netto: 63-65% contro il 30-32% di Schlein. Segno che la spinta della classe dirigente dem toscana super-schierata con Bonaccini (dal governatore Eugenio Giani al sindaco e coordinatore nazionale della mozione Dario Nardella fino al presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo) per ora tiene tra gli iscritti toscani. Dove tuttavia vota poco più di uno su due. Un allarme sulla partecipazione in vista delle primarie ai gazebo del 26, dove i giochi si annunciano aperti.

“Non si vive con 750 euro al mese” La sinistra fa mea culpa sui salari

Majorino: l'ingegnera Casassa ha ragione
E Misiani: “Un errore abolire l'articolo 18”

ROMA – «Abbiamo avuto una visione troppo indulgente della globalizzazione e della flessibilizzazione del lavoro in questi anni». E se la sinistra deve fare una mea culpa, lo deve fare «ripartendo da qui, dal lavoro e dai diritti». Lo dice Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, riflettendo sulle parole dure dell'ingegnera edile di Genova Ornella Casassa, 28 anni, che ha rifiutato un posto retribuito 900 euro lordi, 750 euro netti.

Nel suo video di denuncia - diventato virale in questi giorni su tutte le piattaforme, ma riferito a

un colloquio di lavoro di due anni fa - si indigna: «Dovrei vivere con 750 euro? Non mi ci pago l'affitto, non mi coprono mamma e papà, non ce la faccio. Per questo ho detto no, non li accetto, non è giusto. Non parliamo di imprese che non possono pagare, ma di gente che non ti paga abbastanza perché sa che il sistema è questo. Altrimenti perché poi mi hanno offerto 1.200, 1.300 euro quando ho rifiutato?».

Nell'intervista di ieri a *Repubblica* Ornella ha poi alzato il tiro: «Il tema del lavoro per i giovani è fondamentale. E se la sinistra perde voti è perché ha lasciato cadere l'asticella troppo in basso. Il sindacato? I professionisti non sanno nemmeno cosa sia». Misiani, che appoggia Elly Schlein nella corsa a nuovo segretario del Pd, ammette che «la sinistra ha fatto errori nel pas-

La giovane ingegnera e la battaglia per i salari “Sinistra, dove sei?”



La denuncia

Ieri su *Repubblica* l'intervista a Ornella Casassa, ingegnera di 28 anni a cui era stato offerto uno stipendio da 750 euro, che ha rifiutato

sato, immaginando che la flessibilità nel lavoro fosse la via da seguire». E invece in vent'anni, «dal pacchetto Treu al Jobs Act è cresciuta la precarietà senza una degna rete di protezione sociale e sono scesi i salari». Ora però «le cose stanno cambiando», il lavoro torna al centro del congresso Pd. «Anche Bonaccini, candidato che viene da una stagione renziana, ammette che abolire l'articolo 18 è stato un errore», dice Misiani.

Pierfrancesco Majorino, euro-parlamentare e candidato di Pd e M5S alle regionali lombarde, risponde a Ornella Casassa con un videomessaggio: «Sono d'accordissimo con lei, ha fatto bene e la sua denuncia deve essere ciò da cui ripartiamo. Ha ragione a dire: “Dov'è la sinistra?”. O la sinistra riparte da qui o non riparte. Con-

gressi, discussioni, chiacchierate non hanno nessun senso».

Anche Sinistra Italiana sembra scuotersi: «La sinistra ribalti il tavolo contro le paghe da fame», scrive il segretario nazionale Nicola Fratoianni su Facebook. «La giovane ingegnera che, come tante e tanti della sua età ha vissuto sulla sua pelle quanto sia distorto e malato il mercato del lavoro in Italia, afferma una verità semplice semplice, quasi banale: non si può vivere dignitosamente con quelle paghe da fame». E se «chi siede al governo non se ne interessa», la sinistra «dovrebbe smettere di abbassare l'asticella, perché troppo spesso chi millantava di essere dalla parte dei lavoratori è stato il primo a colpirla alle spalle. È ora di ribaltare il tavolo».

— V.CO. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori autonomi

L'esercito dei freelance Oltre metà non raggiunge i 10 mila euro l'anno

di Valentina Conte

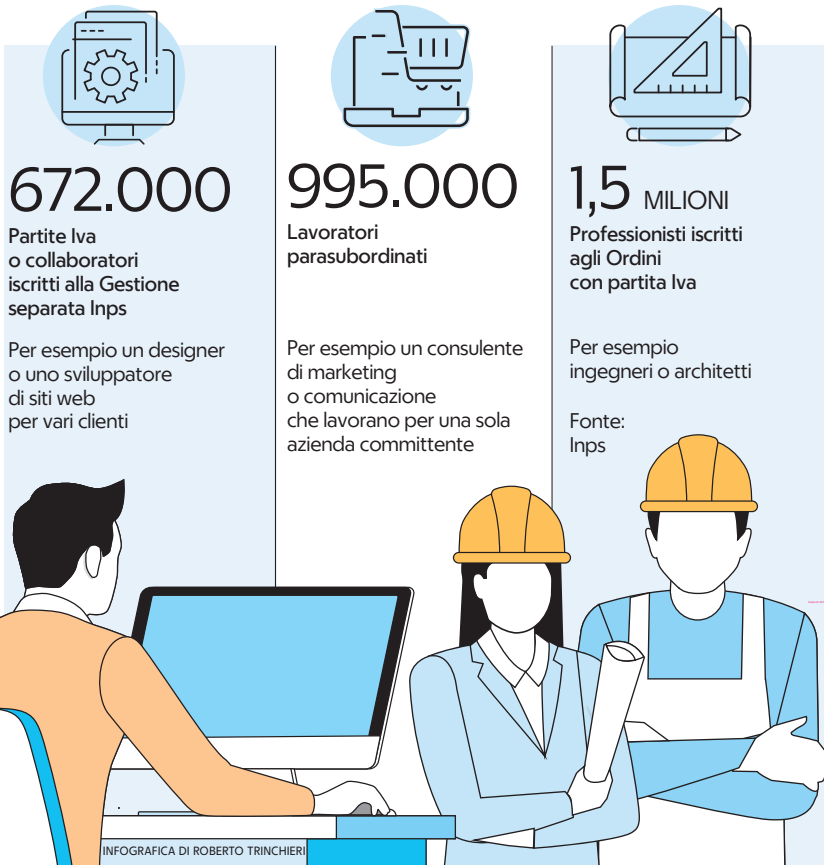
ROMA – Poche tutele, scarsi diritti, compensi bassi. E pure cattiva fama di evasori. I *freelance*, i liberi professionisti italiani - una vasta galassia di 2,5 o 3 milioni di lavoratori, malcontati: le statistiche traballano - discutono da giorni del video di Ornella che rimbalza di chat in chat. «I datori se ne approfittano, specie se sei giovane, donna, inesperta, inconsapevole dei tuoi diritti, non sindacalizzata», è il commento di molti. «Ti impongono la partita Iva e sfruttano le tue competenze. Le norme anti-abusi ci sono, ma non funzionano».

Ornella Casassa è un'ingegnera edile, quindi professionista iscritta a un Ordine: «Dovrebbe essere più tutelata rispetto a quanti un Ordine alle spalle non ce l'hanno e quindi neanche una Cassa che copra assistenza e previdenza», riflette Giulio Stumpo, neo presidente di Acta, l'Associazione nata vent'anni fa proprio per dare voce alle partite Iva «non ordinistiche».

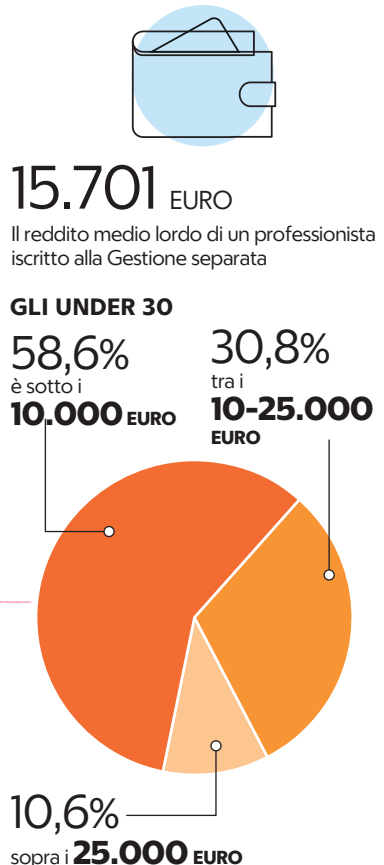
Nel tempo Acta si è trovata a offrire rappresentanza a una famiglia che si allargava: «Ci sono le partite Iva iscritte alla gestione separata dell'Inps, come pure i cocco, i collaboratori. Poi c'è chi ha contratti di collaborazione occasionale e chi è retribuito con il diritto d'autore». In questi ultimi due casi, racconta Stumpo, «nessuno sa quanti sono, non esistono numeri e nemmeno tutele, perché pagano solo le tasse e non l'Inps e quindi niente maternità, ammortizzatori, malattia, previdenza».

Eppure tanti lavorano così: vignettisti, grafici, designer, autori per il cinema e la tv, ricercatori, consulenti, doppiatori, formatori, consulenti di ogni tipo, dal marketing alla comunicazione, solo per fare qualche esempio. A guardare i dati Inps sulle retribuzioni dei *freelance* iscritti alla gestione separata - l'unico fondo attivo dell'Istituto di previdenza - c'è da rabbrivire: 15.700 euro di reddito lordo annuo medio.

LA GALASSIA DEI LAVORATORI FREELANCE IN ITALIA



QUANTO GUADAGNANO



Il 50,3% di questi professionisti guadagna meno di 10 mila euro, un altro 30,3% ha un reddito tra 10 e 25 mila euro. L'81% quindi è sotto i 25 mila euro, la fascia premiata - però tra i lavoratori dipendenti - dal governo Meloni in manovra con un taglio di tre punti del cuneo fiscale. Se consideriamo poi i giovani fino a 30 anni, il 59% è sotto i 10 mila euro, un altro 31% tra 10 e 25 mila, quindi quasi il 90% sta

Poche tutele, scarsi diritti, compensi bassi
Le piccole partite Iva, quelle dei giovani, sembrano invisibili al fisco, alle norme e alla politica

sotto la soglia degli sconti. «Sconti che noi non abbiamo visto», ricorda Stumpo. «Anche se è passata l'idea che gli autonomi sono tra gli agevolati dalla manovra Meloni, per via della flat tax e della soglia del contante alzata a 5 mila euro. Due informazioni false. La flat tax conviene dai 45 mila euro in su di reddito e non agevola la maggior parte delle partite Iva, che quindi sceglie l'Irpef. La so-

glia del contante forse strizza l'occhio a commercianti e artigiani, certo non a noi che lavoriamo con la Pubblica amministrazione e le imprese e dobbiamo fatturare tutto. Non giriamo certo con le mazzette di banconote».

Se i professionisti “ordinistici” - architetti, ingegneri, giornalisti, psicologi, medici, commercialisti, avvocati - dotati di partita Iva sono ben rappresentati nei tavoli istituzionali che contano, tutti gli altri sono invisibili, fantasmi. Quasi una zona franca. «Abbiamo chiesto di partecipare al tavolo convocato dalla ministra del Lavoro Marina Calderone, ma non abbiamo avuto mai risposta», dice Stumpo.

Eppure Acta viene ascoltata dalle commissioni parlamentari quando si parla dei problemi degli autonomi. Ad esempio sull'equo compenso: il disegno di legge è sta-

Il disegno di legge sull'equo compenso non si applica a chi è fuori dagli Ordini

to approvato all'unanimità, da tutti i partiti, alla Camera. Ma non tocca chi è fuori dagli Ordini. Acta chiede da tempo di far applicare alle aziende che ingaggiano partite Iva o collaboratori quantomeno il salario minimo indicato nei contratti nazionali a cui aderiscono.

Come pure di affrontare il nodo degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione, molto diffusa perché le carriere sono altalenanti, piene di buchi. Oggi ne esistono tre: Discoll (collaboratori), Alas (spettacolo), Iscro (gestione separata). Ma funzionano male, troppi paletti, assegni insufficienti. Il sistema è a compartimenti stagni: se si è in una gestione e poi si passa a un'altra, si rimane ancorati al vecchio sussidio. E così via. Poche tutele. E tanti casi Ornella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa, arrestati il direttore del cimitero e un operaio: estumulavano defunti e prendevano tangenti per seppellire altri morti

Le indagini scattate dopo che un siracusano ha scoperto che nella cappella di famiglia erano stati tumulati degli estranei

Di **Redazione** 06 feb 2023

Gli agenti della squadra mobile hanno eseguito l'ordinanza agli arresti domiciliari del gip del Tribunale di Siracusa nei confronti del direttore del cimitero comunale di Siracusa Fabio Morabito e da Marco Fazzino, operaio all'interno del cimitero, ritenuti responsabili, in concorso fra di loro, di induzione indebita, abuso d'ufficio, falsità documentale e sottrazione di cadavere, il tutto al fine di trarre un ingiusto profitto quantificato in oltre 60mila euro.

Le indagini, coordinate dal procuratore capo Sabrina Gambino e dirette dal sostituto Salvatore Grillo, sono scattate dopo la denuncia di una delle vittime che vive fuori città e rientrata a Siracusa per le festività natalizie nel 2019 si è accorta che la cappella di famiglia del cimitero comunale, in cui erano state tumulate le salme dei propri congiunti, era occupata da altri defunti.

Le indagini hanno permesso di svelare un sistema consolidato grazie al quale i due dipendenti «abusando della funzione svolta, inducevano i privati, spinti dal bisogno e dall'urgenza di dare sepoltura ai loro cari, a versare somme di denaro allo scopo di eludere le «lungaggini» delle procedure di evidenza pubblica, finalizzate all'assegnazione legale dei loculi e delle cappelle».

Secondo quanto ricostruito dalla Procura gli indagati «aggirando le procedure di evidenza pubblica, intascavano il denaro necessario all'assegnazione dei posti rilasciando ai privati falsi titoli concessori. Inoltre, conoscendo i «meccanismi» di

assegnazione pubblica dei loculi, sfruttando illegalmente gli strumenti giuridici della «decadenza» del possesso dei loculi in stato di abbandono, «estumulavano», in concorso con altri quattro impiegati comunali, tra cui un ingegnere oggi in pensione, arbitrariamente i cadaveri per fare posto ai nuovi defunti, a fronte di esosi pagamenti da parte dei familiari».

Tre gli episodi contestati. Secondo la squadra mobile in una prima fase dell'indagine, si era ipotizzato che i «nuovi assegnatari fossero stati truffati dagli indagati, ed indotti a versare del danaro mediante raggiri sulla correttezza della procedura da seguire». Ma sarebbe emerso che “i nuovi beneficiari” avevano “cooperato” alla assegnazione irregolare delle cappelle e come tali sono risultati destinatari di avviso di conclusione indagini».

La Procura ha ottenuto il sequestro preventivo di 60mila euro eseguiti nella scorsa mattinata dal personale della Squadra Mobile della Questura di Siracusa che all'atto delle operazioni ha rinvenuto e sequestrato agli indagati oltre 35mila euro in contanti.



Venti giorni di reclusione commutati in 1500 euro di multa per falso in atto pubblico. E' la sentenza esecutiva con cui il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo, Annalisa Tesoriere, ha condannato il 2 febbraio **il falso dentista Giuseppe Paladino**, che ha rinunciato all'opposizione al decreto penale di condanna e al beneficio dell'istituto di "messa alla prova" con la possibilità di essere destinato ai lavori socialmente utili.

Il Gup lo ha riconosciuto colpevole di false dichiarazioni per ottenere l'iscrizione all'albo degli odontoiatri dell'ordine dei medici di Palermo.

Giuseppe Paladino, di Palermo, nella sua domanda di iscrizione aveva dichiarato di essersi laureato a Pisa con il massimo dei voti e di non avere riportato condanne penali, ma dai controlli disposti dall'Omceo **non risultava né laureato, né abilitato nell'Ateneo toscano**. Da qui la denuncia in Procura del presidente dell'Omceo **Toti Amato**, quale legale rappresentante della parte offesa, e la costituzione di parte civile con il supporto legale degli avvocati Valentina Castellucci, Corrado Nicolaci e Mauro Torti.

L'Ordine dei medici invita i cittadini a segnalare sempre casi sospetti di abusivismo professionale.

Come hanno rimarcato il presidente Amato, consigliere della Fnomceo, e il presidente della Commissione albo odontoiatri (Cao) di Palermo **Mario Marrone**: *"Si tratta di un fenomeno di illegalità inqualificabile che va crescendo e che può diventare un vero allarme sociale perché una prestazione medica si riflette direttamente sulla salute della popolazione, oltre che sulla qualità dell'attività dei professionisti seri"*.

L'ordine conferma il suo ruolo attivo sia nell'ambito dei poteri ispettivi, in qualità di organo sussidiario dello Stato, che nell'ambito dei procedimenti giudiziari: *"Costituendosi ogni volta parte civile – hanno concluso Amato e Marrone – rappresenta una forte spinta nel processo per ottenere la condanna, evitando la prescrizione di tanti abusi"*.

Redazione

Palermo, faceva il dentista ma non era laureato: condannato a 20 giorni di carcere

L'uomo nella sua domanda di iscrizione aveva dichiarato di essersi laureato a Pisa con il massimo dei voti ma dai controlli disposti dall'Ordine non risultava né laureato, né abilitato. Da qui la denuncia in Procura

Di **Redazione** 07 feb 2023

Venti giorni di reclusione commutati in 1.500 euro di multa per falso in atto pubblico. E' la sentenza esecutiva con cui il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo, Annalisa Tesoriere, ha condannato un falso dentista, che ha rinunciato all'opposizione al decreto penale di condanna e al beneficio dell'istituto di messa alla prova con la possibilità di essere destinato ai lavori socialmente utili.

Il gup lo ha riconosciuto colpevole di false dichiarazioni per ottenere l'iscrizione all'albo degli odontoiatri dell'ordine dei medici di Palermo. L'uomo, di Palermo, nella sua domanda di iscrizione aveva dichiarato di essersi laureato a Pisa con il massimo dei voti e di non avere riportato condanne penali, ma dai controlli disposti dall'Omceo non risultava né laureato, né abilitato nell'Ateneo toscano. Da qui la denuncia in Procura del presidente dell'Omceo, Toti Amato, quale legale rappresentante della parte offesa, e la costituzione di parte civile con il supporto legale degli avvocati Valentina Castellucci, Corrado Nicolaci e Mauro Torti.

L'Ordine dei medici invita i cittadini a segnalare sempre casi sospetti di abusivismo professionale. «Si tratta di un fenomeno di illegalità inqualificabile che va crescendo e che può diventare un vero allarme sociale - dicono il presidente Amato, consigliere della Fnomceo, e il presidente della Commissione albo odontoiatri (Cao) di Palermo, Mario Marrone - perché una prestazione medica si riflette direttamente sulla salute della popolazione, oltre che sulla qualità

dell'attività dei professionisti seri". L'Ordine conferma il suo ruolo attivo sia nell'ambito dei poteri ispettivi, in qualità di organo sussidiario dello Stato, che nell'ambito dei procedimenti giudiziari. "Costituendosi ogni volta parte civile - hanno concluso Amato e Marrone - rappresenta una forte spinta nel processo per ottenere la condanna, evitando la prescrizione di tanti abusi».

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Milleproroghe e pensionamento a 72 anni. Intersindacale: “Ulteriore schiaffo al quale diciamo no”

“Errare è umano, perseverare è diabolico” sottolineano le sigle che definiscono i contenuti del [nuovo emendamento della Lega](#) “segnali precisi a lobbies e potentati”. “Si aprirà una frattura difficilmente sanabile tra parti sociali e Governo che porterà a uno stato di agitazione della categoria in mancanza di risposte esaustive alle criticità strutturali della sanità pubblica” avvertono quindi i sindacati

“La norma sul pensionamento dei medici e dirigenti sanitari a 72 anni uscita dalla porta è rientrata dalla finestra, ma ci impegneremo con ogni mezzo possibile per evitare alla categoria questo ulteriore schiaffo”

Dura la reazione dell’**Intersindacale della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria Anaao Assomed – Aaroi-Emac – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn – Fvm Federazione Veterinari e Medici – Cisl Medici**, a quelli che definiscono “segnali precisi a lobbies e potentati” contenuti nel [nuovo emendamento della Lega](#) segnalato al Senato che mira a rendere possibile fino al 31 dicembre 2026 il mantenimento in servizio fino a 72 anni dei dirigenti medici, del personale medico convenzionato, delle professioni sanitarie e dei docenti universitari di medicina e chirurgia.

“L’ossessione di riproporre una norma inaccettabile – denuncia l’Intersindacale - la dice lunga anche sull’incapacità a trovare soluzioni strutturali alle criticità del nostro Sistema sanitario, che vive ormai nella totale assenza di programmazione. Non ci accontenteremo certo del prolungamento al 2026 delle assunzioni con il Decreto Calabria, elemento positivo dell’emendamento, ma che rappresenta un contentino rispetto alla volontà ormai evidente di voler proteggere e foraggiare lobbies e classi di potere. In questo modo – conclude l’Intersindacale – si aprirà una frattura difficilmente sanabile tra parti sociali e Governo che porterà a uno stato di agitazione della categoria in mancanza di risposte esaustive alle criticità strutturali della sanità pubblica”.

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Milano. Ragazza di 20 anni allergica al latte muore dopo aver mangiato un tiramisù “vegano”. Il Ministero ha ritirato il prodotto

Il prodotto si chiama “Mascherpa tiramisù” ed è stato ritirato perché vi è “presenza di allergene: proteine del latte”. Tuttavia, riferisce l’Ansa, a seguito di analisi dell’Ats milanese, sarebbero state trovate pure tracce di uovo nella maionese, prodotta dal locale, usata per condire un panino che la giovane ha mangiato. Ulteriori approfondimenti, dunque, dovranno chiarire anche questo aspetto e se possa essere collegato alla morte.

Una ragazza di 20 anni è morta ieri all’ospedale San Raffele di Milano dove era ricoverata da diversi giorni a seguito di uno shock anafilattico di cui era stata vittima presumibilmente dopo aver mangiato un Tiramisù “vegano” che non avrebbe dovuto contenere prodotti derivati dal latte al quale la giovane era allergica.

Lo scorso 26 gennaio, riferisce l’Ansa, la giovane era andata a cena in un locale, a Milano, col suo fidanzato, dove era già stata diverse volte e specializzato in cibi vegani. Quella sera ha ordinato per la prima volta un tiramisù vegano, si è sentita subito male dopo averlo mangiato.

La Procura ha aperto un’inchiesta per omicidio colposo e ha disposto subito il fermo amministrativo di alcuni vasetti del prodotto. Prodotto oggi ritirato dal Ministero della Salute [con apposito provvedimento](#).

Il prodotto si chiama “Mascherpa tiramisù” ed è stato ritirato perché, come si legge nella scheda del Ministero, vi è “presenza di allergene: proteine del latte”. Nella stessa scheda si specifica che il prodotto “può contenere tracce di latticini” e che “si invitano i consumatori a non consumare il prodotto e a riportarlo al punto vendita per il rimborso”.

Da successivi accertamenti è emerso, però, che la giovane aveva anche un’allergia all’uovo, riferisce sempre l’Ansa che sottolinea come, a seguito di analisi dell’Ats, sarebbero state trovate pure tracce di uovo nella maionese, prodotta dal locale, usata per condire un panino che la giovane ha mangiato.

Ulteriori approfondimenti, dunque, dovranno chiarire anche questo aspetto e se possa essere collegato alla morte.

Sul tiramisù, invece, sono state effettuate già analisi qualitative, in particolare sulle proteine latte presenti, e ora ai carabinieri del Nas sono state affidate anche delle analisi quantitative. La Procura affiderà, poi, ad un esperto anche una consulenza allergologica. L’autopsia dovrebbe essere effettuata tra giovedì e venerdì prossimo.

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Liste d'attesa. Schillaci: “Non è solo una questione di risorse. Stop agli esami inutili”

Il Ministro della Salute punta sull'appropriatezza per contrastare i lunghi tempi di attesa per una visita o un esame nel pubblico: “Ci vuole un modello organizzativo diverso. Bisogna razionalizzare: ci sono persone che fanno esami inutili ed altre costrette ad aspettare lungamente”.

“Sulle liste di attesa bisogna fare un'operazione che non è solo economica e legata ai soldi, infatti bisogna razionalizzare: ci sono persone che fanno esami inutili ed altre costrette ad aspettare lungamente. Ci vuole un modello organizzativo diverso e cercare l'appropriatezza”. Lo ha affermato il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, alla presentazione del progetto 'Diamo voce alla Sla'.

Inoltre, ha aggiunto il ministro, “è fondamentale la ricerca e ci sono importanti fondi europei che spesso sono poco utilizzati. Dobbiamo essere attenti alle possibilità che ci dà l'Europa. Credo che l'innovazione tecnologica sia fondamentale perché ci permette di avere tante opportunità, però deve essere per tutti e deve essere uno strumento per ridurre le diseguaglianze anche nel campo della sanità”.

Una nazione “moderna come la nostra deve guardare anche all'Europa. Ci sono tantissime opportunità e noi investiamo più in fondi di quello che ricaviamo, quindi va fatto anche un cambio di mentalità. Con l'eccellenza di ricercatori che abbiamo in Italia - ha concluso Schillaci - possiamo anche prendere fondi esteri”.

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

La carenza di medici è un problema che riguarda tutta l'Europa

Tutti i Paesi hanno segnalato una carenza di medici, in particolare di specialisti. Negli ultimi due decenni tutti gli intervistati hanno segnalato un aumento del numero complessivo di medici, senza per questo risolvere il tema della carenza di personale. Questo aspetto è strettamente legato anche a un incremento della domanda di assistenza sanitaria, all'aumento della popolazione ed al cambiamento delle caratteristiche demografiche di quest'ultima. [La survey della European Junior Doctors Association](#)

Il tema della pianificazione della forza lavoro medica (Medical Workforce Planning MAFP) è un sistema complesso e articolato che valica confini e strategie nazionali senza trovare scorciatoie o soluzioni nella ingenua proposta dell'abolizione del numero chiuso per la Facoltà di Medicina e Chirurgia.

A corroborare questo punto, già più volte sottolineato da studi e ricerche condotti dall'Anao Assomed, è il documento prodotto dalla European Junior Doctors' Association, sulla crisi e le criticità della formazione medica specialistica in Europa.

Il documento, in allegato, nasce da una survey che l'Associazione ha condotto tra i paesi aderenti (alla quale l'Anao ha partecipato in qualità di unico rappresentante dell'Italia) e che dimostra una diffusa preoccupazione e difficoltà nel reperire e mantenere medici specialisti.

Nella introduzione, il documento offre una analisi storica del fenomeno, a partire dal 1980 per poi soffermarsi ad analizzare la fotografia attuale.

I 13 paesi (CZ, DK, ES, FIN, GER, GR, IT, NL,PT, SLO, SPA, SWE, UK) che hanno partecipato all'indagine, grazie ai commenti e alle riflessioni riportate nelle domande aperte, offrono una visione lucida di cosa significhi essere un medico o una medica in formazione specialistica oggi in Europa.

Di seguito, riportiamo alcuni passaggi del documento meritevoli di riflessioni su quali proposte siano necessarie per superare la carenza di medici nel sistema sanitario nazionale.

CARENZA DI MEDICI IN EUROPA

Tutti i Paesi hanno segnalato una carenza di medici, in particolare di specialisti. Negli ultimi due decenni tutti gli intervistati hanno segnalato un aumento del numero complessivo di medici, senza per questo risolvere il tema della carenza di personale. Questo aspetto è strettamente legato anche a un incremento della domanda di assistenza sanitaria, all'aumento della popolazione ed al cambiamento delle caratteristiche demografiche di quest'ultima.

REGNO UNITO

Un'altra sfida principale della MAFP è il livello di posti vacanti nell'NHS. L'NHS ha da tempo un numero elevato di posti vacanti; un problema che precede di gran lunga la pandemia.

SPAGNA

Il deficit di medici continuerà a peggiorare fino al 2027, quando le coorti derivanti dall'aumento di laureati a seguito della revisione del numero chiuso cominceranno a entrare nel mercato. Dal 2027 al 2035 il deficit si ridurrà e si prevede un piccolo surplus/equilibrio.

GERMANIA

Si registra una carenza di medici in tutti i settori. Secondo le indagini dell'Istituto Ospedaliero Tedesco (DKI), il 76% degli ospedali non riesce a trovare medici per coprire i posti vacanti.

FINLANDIA

Si registra una relativa carenza di medici. Il numero complessivo di medici è aumentato e continua ad aumentare, ma è suddiviso in modo disomogeneo tra assistenza primaria e specialistica, nonché tra servizi pubblici e privati

Interessante notare come, a partire dal 2010 il numero dei medici attivi in Italia sia aumentato (fonte OMS, <https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289058339>, non riportata nella survey) senza per questo registrare un miglioramento nella carenza di professionisti. Questo particolare dimostra la necessità di figure specializzate e non di soli laureati in medicina e chirurgia

SOVRACCARICO DI LAVORO PER I MEDICI IN FORMAZIONE

8 paesi (CZ, ES, GR, IT, PT, SLO, SPA, UK) hanno espresso che la mancanza di specialisti e i problemi di MWFP portano a un sovraccarico di lavoro per i medici in formazione. Ciò si traduce in un aumento delle ore di lavoro oltre il limite della direttiva europea sull'orario di lavoro (48 ore settimanali) in termini di orari di lavoro regolari e turni di guardia.

SLOVENIA

I medici in formazione sono abituati a coprire le lacune causate dalla mancanza di medici e da un sistema disfunzionale.

ITALIA

Anche se sulla carta i medici in formazione sono considerati studenti, gli ospedali universitari delegano la maggior parte dei loro servizi ai giovani medici in formazione.

PORTOGALLO

È stato difficile trattenere i medici negli ospedali pubblici a causa del deterioramento delle condizioni di lavoro, che ha portato a un eccesso di carico di lavoro per i medici in formazione. Questo, a sua volta, aggrava i tassi di abbandono da parte dei medici e crea un ciclo che si auto-rinforza.

REGNO UNITO

Il cumulo progressiva delle procedure e la pandemia hanno creato un ambiente di stress cronico e i carichi di lavoro eccessivi sono stati normalizzati richiedendo continuamente al personale di colmare lacune che non dovrebbero esistere. Il tributo fisico ed emotivo include una crescente prevalenza di stress, affaticamento e burnout. Affrontare e mitigare questo problema è una sfida importante per la pianificazione della forza lavoro.

GRECIA

L'anno di abilitazione post-laurea (6 mesi in ospedali regionali e 6 mesi in servizi rurali) sarà presto approvato come regolamento generale, obbligando de facto un servizio in territori carenti per i giovani medici, sotto il pretesto della formazione.

IL TEMA DELLA TRANSIZIONE E DELLA FORMAZIONE POST-LAUREA SI SCOPRE ESSERE CRITICO NON SOLO IN ITALIA

8 paesi (DK, FIN, GR, IT, NL, PT, SPA, SWE) hanno segnalato problemi nella transizione tra le diverse parti del continuum formativo, ovvero nell'accesso dalla formazione universitaria a quella post-laurea, o l'accesso dall'abilitazione alla specializzazione. Questi problemi hanno fatto sì che un numero significativo di medici non abbia potuto lavorare o abbia ridotto il proprio impiego in contesti in cui i medici sono tuttavia necessari.

SVEZIA

La quantità di posti di specializzazione è troppo bassa. La quantità di posti per i programmi di abilitazione non è sufficiente. Questo rallenta il percorso per diventare medico specialista.

OLANDA

La sfida principale è lo squilibrio tra il numero di studenti di medicina che accedono alla facoltà di medicina e il numero di giovani medici (non in formazione). Abbiamo circa 6.000 giovani medici disoccupati o che lavorano al di fuori del settore medico.

GRECIA

Oggi esiste un processo di selezione che dipende solo dalla data di laurea in medicina/dalla data di presentazione della domanda da parte del candidato. Questo crea lunghe liste d'attesa per alcune specialità/ospedali di formazione, mentre altri posti meno "ricercati" rimangono vacanti per anni. Forse si dovrebbe introdurre un sistema più equo, con una valutazione dei candidati tramite un esame nazionale e/o un colloquio personale da parte dei supervisori dei programmi di formazione post-laurea.

ITALIA

Dal 2008 al 2013, il numero medio di medici laureati è stato soddisfatto da un numero simile di posti di formazione post-laurea, consentendo un accesso fluido alla specializzazione. Negli anni successivi questo rapporto ha iniziato a diminuire e nel 2020 l'equivalenza era inferiore al 65% (23.756 medici laureati concorrevano per 14.455 posti di specializzazione). Anche se alcuni provvedimenti sono stati intrapresi durante il 2021 e 2022, sussiste ancor un accesso disomogeneo tra settori, e alcune specializzazioni saranno carenti di medici a lungo termine.

CARENZE IN AMBITO RURALE

9 paesi (CZ, DK, ES, FIN, GER, GR, PT, SPA, UK) hanno comunicato uno squilibrio nella carenza di forza lavoro tra le aree densamente popolate e quelle rurali. Un concetto che viene anche etichettato come deserto medico.

SPAGNA

Esistono molte disuguaglianze tra aree rurali e urbane e tra diverse regioni autonome. Soprattutto quelle del Sud della Spagna, delle Isole Canarie, Baleari e le città autonome di Ceuta e Melilla

REGNO UNITO

La distribuzione dei posti di formazione medica e dei medici nel Paese rappresenta un'altra sfida importante per la pianificazione del personale medico. In tutta l'Europa, l'ubicazione di un numero significativo di posti e investimenti per la formazione specialistica si basa su accordi storici e non riflette in modo equo le esigenze attuali o future dei pazienti.

DANIMARCA

In Danimarca la mancanza di specialisti, soprattutto nelle zone rurali del Paese, può compromettere la qualità dell'assistenza ai pazienti e della formazione specialistica.

ESTONIA

Deficit regionali per i medici di famiglia, così come di alcune branche specialistiche.

CARENZA DI MEDICI DI FAMIGLIA

7 paesi (DK, ES, FIN, IT, SPA, SWE, UK) hanno segnalato una carenza di medici di base o di medici di famiglia nella loro forza lavoro rispetto ai medici ospedalieri.

SVEZIA

L'assistenza sanitaria di base è sottodimensionata. Non ci sono abbastanza medici di base per prendersi cura della popolazione anziana.

DANIMARCA

La mancanza di medici di base significa che un'ampia fetta della popolazione non ha un medico di famiglia personale. Una nuova sanità proposta dal governo e sostenuta da un'ampia maggioranza dei partiti in parlamento cerca di affrontare il problema della mancanza di medici di base.

FINLANDIA

Appare quindi piuttosto evidente che l'assistenza specialistica ha ricevuto sostanzialmente più risorse di forza lavoro rispetto all'assistenza primaria. Questo ha portato a una cronica mancanza di servizi nelle cure primarie.

PORTOGALLO

C'è una mancanza di medici di famiglia formati che, secondo la più recente stima del 2022, riguarda oltre il 10% della popolazione portoghese. Ciò si traduce in una maggiore difficoltà di accesso alle visite di assistenza primaria, così come alle visite specialistiche all'interno del sistema pubblico, che di solito sono eseguite da medici generici. Riteniamo che questa sia una delle cause dell'aumento dell'affluenza al pronto soccorso ospedaliero, che spesso è il modo più semplice per accedere all'assistenza sanitaria, a scapito del drenaggio delle risorse umane ospedaliere per i turni di emergenza e dell'aumento dell'arretrato nelle cure elettive ospedaliere.

PIANIFICAZIONE INSUFFICIENTE

9 paesi (CZ, DK, ES, FIN, GER, GR, IT, PT, SPA, UK) hanno dichiarato che la mancanza di dati e la pianificazione inadeguata sono tra le principali preoccupazioni per le loro organizzazioni. Un altro aspetto importante è che alcune organizzazioni hanno affermato che la voce dei medici non è stata presa in considerazione nei sistemi MWFP dei loro Paesi.

GRECIA

Assenza di una mappa completa del fabbisogno sanitario nazionale (quanti specialisti per ogni specialità/regione)

GERMANIA

Negli ultimi 10 anni il governo ha promosso con successo l'assunzione di medici con qualifiche straniere. Il Marburger Bund accoglie con favore i medici formati all'estero, che danno un contributo prezioso all'assistenza sanitaria della popolazione. Tuttavia, insistiamo sul fatto che la Germania deve soddisfare le crescenti esigenze della sua popolazione che invecchia, ora e in futuro, formando essa stessa un numero sufficiente di medici.

ITALIA

Un problema importante in Italia è che i giovani medici non sono attualmente in grado di fornire un riscontro circa la corretta pianificazione futura dei sistemi sanitari, né di difendere i loro diritti per una corretta formazione specialistica. Per legge, un certo numero di rappresentanti dei medici junior dovrebbe partecipare a un comitato (l'Osservatorio nazionale) che supervisiona e controlla i programmi di specializzazione in tutto il Paese. Tuttavia, tale osservatorio si è riunito per più sedute senza tale rappresentante.

REGNO UNITO

La BMA e una coalizione di oltre 100 organizzazioni hanno sostenuto l'emendamento sulla forza lavoro per il disegno di legge sulla salute e l'assistenza. L'emendamento avrebbe imposto al Segretario di Stato per la Sanità e l'Assistenza Sociale di pubblicare ogni due o tre anni valutazioni indipendenti del numero di lavoratori attuali e futuri, in linea con le proiezioni dell'Ufficio per la Responsabilità di Bilancio. Riteniamo che queste valutazioni siano necessarie per informare le decisioni strategiche sui finanziamenti, la pianificazione della forza lavoro, la distribuzione regionale e il mix di competenze necessarie per soddisfare la domanda.

FUGA DEI CERVELLI

5 paesi (CZ, ES, GR, IT, SLO) segnalano l'emigrazione di medici e la fuga di cervelli come un problema per le loro esigenze di forza lavoro.

Fonti OMS registrano che il 99,5% dei medici in Italia sono di nazionalità italiana, prova che il nostro Paese non si dimostra attrattivo per i colleghi stranieri.

ESTONIA

Molti giovani medici decidono di trasferirsi nei Paesi scandinavi (soprattutto in Finlandia) dopo la laurea, invece di iscriversi al corso di formazione professionale in Estonia.

SLOVENIA

Sempre più medici lasciano il Paese in cerca di migliori condizioni di lavoro

MANCANZA DI LAUREATI

3 Paesi hanno segnalato la mancanza di laureati sul territorio nazionale (FIN, GER, UK).

GERMANIA

Da molti anni il Marburger Bund si batte per un aumento dei posti di studio in medicina. Purtroppo, il legislatore non ha ancora soddisfatto a sufficienza le nostre giustificate richieste per motivi finanziari.

REGNO UNITO

Il BMA ha chiesto di ampliare i posti nelle scuole di medicina fino a 11.000 laureati in medicina all'anno in media nei prossimi tre anni (2,7 miliardi di sterline all'anno entro il 2024/25). Non c'è dubbio che questo livello di espansione sia necessario, ma un tale aumento dei posti nelle scuole di medicina richiederà l'espansione di tutte le strutture coinvolte nella formazione dei medici, dalla capacità e l'infrastruttura universitaria alle fonti di formazione ospedaliera, fino al numero di accademici medici, agli spazi dedicati ai tirocini e le strutture didattiche per l'intero sistema.

FINLANDIA

Uno dei motivi potrebbe essere la forte riduzione della formazione medica durante la recessione degli anni '90 in Finlandia, quando c'era disoccupazione tra i medici. In quel periodo l'ammissione alle scuole di medicina era di soli 350 studenti all'anno, rispetto ai circa 750 studenti all'anno degli anni 1970-80. L'ammissione è stata riportata al livello di 750 studenti all'anno nel 2015. Oltre ai circa 750 studenti che iniziano i loro studi ogni anno in Finlandia, ci sono circa 1000 studenti di medicina finlandesi che studiano all'estero, soprattutto nei Paesi baltici e in Svezia. Pertanto, il numero di medici finlandesi è in costante aumento, anche se è in corso una grande ondata di pensionamenti.

I MEDICI ABBANDONANO LA FORZA LAVORO: LE GRANDI DIMISSIONI?

3 paesi (IT, SLO, UK) segnalano che un problema emergente è l'abbandono della forza lavoro da parte dei medici, che si dimettono dalla professione a causa dei problemi legati al sovraccarico di lavoro. È necessario condurre ulteriori ricerche in quest'area per comprendere la complessità del fenomeno e la misura in cui potrebbe interessare i diversi Paesi europei.

SLOVENIA

Il fatto è che sempre più medici lasciano il Paese o la professione in cerca di condizioni di lavoro migliori. Si vede anche che un medico bruciato, che lavora in un ambiente malsano, è meno utilizzato e questo spinge un medico junior felice a perdere la scintilla e l'entusiasmo.

REGNO UNITO

Una recente indagine della BMA (novembre 2021) ha rilevato che più di 6 medici su 10 soffrono di stress e ansia da lavoro. Nel nostro sondaggio di settembre, un membro della BMA su cinque ci ha detto che intendeva lasciare del tutto l'NHS e più di due su cinque intendevano andare in pensione anticipata.

La non idonea programmazione pluriennale dell'entità dei medici specialisti è un problema non solo italiano ma della maggior parte degli stati europei. Un sistema multi stratificato in cui occorre determinare il numero congruo degli ingressi alla facoltà di medicina e chirurgia non può non tener conto della conseguente entità del finanziamento volto ad avere un corrispettivo numero di medici specialisti. Ulteriori fattori che vanno a determinare la non idonea programmazione sono la mobilità intra ed extra europea, la multidisciplinarietà, quasi antitetica, delle branche specialistiche ed infine il lungo intervallo temporale, circa 10 anni, per vedere i frutti di una idonea programmazione. In Italia sta avvenendo una "cattiva programmazione spuria": con un ingente finanziamento dei contratti di formazione medica post laurea, avvenuto negli ultimi tre anni e con la medesima entità fino al 2027, si evidenzia un'asimmetria quantitativa di appeal dei contratti finanziati.

Le branche specialistiche che hanno maggiori sbocchi lavorativi nella sanità privata risultano quantitativamente più ambite rispetto alle branche prettamente ospedaliere, soprattutto quelle che hanno contribuito all'erogazione delle cure in prima linea durante la pandemia da SARS-CoV-2: principalmente la medicina d'emergenza urgenza, seguita da microbiologia, patologia clinica, Anestesia e Rianimazione ed in misura minore le branche chirurgiche a causa del non completo rispetto dei piani formativi pratici degli specialisti.

Davanti alla cronicizzazione della carenza nelle sopraccitate branche chirurgiche, vi sono ciclicamente proposte politico amministrative volte ad aumentare in maniera significativa l'entità degli ingressi alla facoltà di medicina e chirurgia o addirittura l'eliminazione di ogni

meccanismo di selezione. Inoltre, sono da tempo attuate misure emergenziali per contrastare le carenze di organico attraverso il richiamo in servizio dei medici in pensione e di medici provenienti da aree extra-UE e soprattutto il reclutamento di medici senza alcun diploma di specializzazione tramite cooperative mediante somministrazione di contratti a cottimo. E' indubbio che tali misure emergenziali hanno il duplice effetto di non risolvere le problematiche in atto e di diminuire la qualità dell'erogazione delle cure offerte. Occorre una seria e definitiva attività politico- legislativa che abbia come unica finalità la programmazione pluriennale dell'entità dei medici specialisti attraverso un triplice intervento:

Un cambio d'inquadramento del medico in formazione specialistica, allineando la formazione agli standard europei consolidati nel tempo.

Un finanziamento economico pluriennale volto a retribuire i medici in formazione specialistica ed i dirigenti medici ospedalieri , allineando la formazione agli standard europei consolidati nel tempo.

Una revisione delle modalità d'ingresso alla facoltà di medicina e chirurgia, mantenendone una rigorosa programmazione e consolidare le modalità atte a selezionare in maniera più accurata gli studenti che abbiano una maggiore attitudine alla pratica medica.

Alessandra Spedicato

Delegata Anaao Assomed nella FEMS

Giammaria Liuzzi

Responsabile Nazionale Anaao Giovani

Livio Tarchi

Delegato Anaao in EJD

Claudia Maccarrone

Delegata Anaao in EJD

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Virus respiratori. Nuove raccomandazioni dell'Ecdc per mantenere e rafforzare misure di prevenzione e controllo. Tra queste consigliato uso della mascherina nelle strutture sanitarie

Il nuovo documento reso necessario a causa dell'elevata trasmissione nella comunità e della co-circolazione di virus respiratori come SARS-CoV-2, influenza, virus respiratorio sinciziale e altri. L'implementazione dovrebbe essere basata su un approccio che consideri tutti questi virus. Tra le misure l'Ecdc ricorda quelle amministrative (come il triage e il posizionamento dei pazienti), precauzioni standard (in particolare l'igiene delle mani) con l'uso appropriato di dispositivi di protezione individuale (DPI) e misure ambientali (come la pulizia e la ventilazione). [IL DOCUMENTO](#).

L'Ecdc ha diramato oggi nuove raccomandazioni agli Stati membri affinché siano rafforzate le misure di prevenzione e controllo delle infezioni virale respiratorie in considerazione della concomitante presenza di Covid, influenza e virus respiratorio sinciziale.

Le raccomandazioni fanno parte del rapporto [Considerazioni per la prevenzione delle infezioni e le pratiche di controllo delle infezioni virali respiratorie nelle strutture sanitarie](#).

“La circolazione simultanea di diversi virus – sottolinea l'Ecdc - rappresenta una sfida significativa per la gestione di un gran numero di pazienti con infezioni virali respiratorie e può portare a focolai in ambito sanitario”.

“Le pratiche di prevenzione e controllo – si legge ancora nel rapporto Ecdc - mitigano la diffusione dei virus respiratori all'interno delle strutture sanitarie che sono particolarmente a rischio durante i periodi di massima circolazione del virus respiratorio e i ricoveri ospedalieri”. Tra le misure l'Ecdc ricorda quelle amministrative (come il triage e il posizionamento dei pazienti), precauzioni standard (in particolare l'igiene delle mani) con l'uso appropriato di dispositivi di protezione individuale (DPI) e misure ambientali (come la pulizia e la ventilazione).

L'Ecdc raccomanda di eseguire test per la diagnosi precoce di casi di COVID-19, influenza e RSV al fine di facilitare la gestione ottimale dei pazienti ricoverati e un'appropriata assegnazione di camere e letti.

Durante i periodi di alta trasmissione comunitaria di virus respiratori, il personale, i visitatori e i pazienti, oltre a un'adeguata igiene delle mani e delle vie respiratorie, dovrebbero essere avvisati di indossare mascherine mediche nelle aree comuni delle strutture sanitarie e nelle stanze dei pazienti.

Le misure, specifica ancora l'Ecdc, possono essere adeguate al termine del periodo di alta trasmissione comunitaria. Le strutture sanitarie dovrebbero garantire che i DPI siano disponibili e utilizzati in modo appropriato per proteggere il personale che presta assistenza ai pazienti. La vaccinazione per l'influenza stagionale e il COVID-19 dovrebbe essere offerta a tutto il personale delle strutture sanitarie.

Nelle stanze degli ospedali l'Ecdc raccomanda la pulizia regolare del pavimento e delle superfici toccate di frequente, seguita dalla disinfezione delle superfici toccate di frequente, utilizzando disinfettanti ospedalieri attivi contro i virus.

La ventilazione è poi una misura ambientale fondamentale per la prevenzione delle infezioni virali respiratorie nelle strutture sanitarie e in altri ambienti chiusi.

Ulteriori interventi di prevenzione e controllo includono la garanzia di misure di allontanamento fisico, in particolare nelle aree comuni e nei servizi di visita domiciliare per i pazienti vulnerabili e, se possibile, evitare l'affollamento dei servizi ambulatoriali e di emergenza.

Dichiara all'Ordine di essersi laureato a Pisa ma è un falso dentista: condannato

Il caso di Giuseppe Paladino: il Gup lo ha riconosciuto colpevole di dichiarazioni non veritiere per ottenere l'iscrizione all'albo degli odontoiatri dell'ordine dei medici di Palermo



CONDANNATO IL FALSO MEDICO DENUNCIATO DALL'OMCEO

Ascolta questo articolo ora...

Venti giorni di reclusione commutati in 1.500 euro di multa per falso in atto pubblico. E' la sentenza esecutiva con cui il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo, Annalisa Tesoriere, ha condannato il 2 febbraio **il falso dentista Giuseppe Paladino**, che ha rinunciato all'opposizione al decreto penale di condanna e al beneficio dell'istituto di "messa alla prova" con la possibilità di essere destinato ai lavori socialmente utili.

Il Gup lo ha riconosciuto colpevole di false dichiarazioni per ottenere l'iscrizione all'albo degli odontoiatri dell'ordine dei medici di Palermo.

Giuseppe Paladino, di Palermo, nella sua domanda di iscrizione aveva dichiarato di essersi laureato a Pisa con il massimo dei voti e di non avere riportato condanne penali, ma dai controlli disposti dall'Omceo non risultava né laureato, né abilitato nell'Ateneo toscano. Da qui la denuncia in Procura del presidente dell'Omceo Toti Amato, quale legale rappresentante della parte offesa, e la costituzione di parte civile con il supporto legale degli avvocati Valentina Castellucci, Corrado Nicolaci e Mauro Torti.

L'Ordine dei medici - si legge in una nota - "invita i cittadini a segnalare sempre casi sospetti di abusivismo professionale". Come hanno rimarcato il presidente Amato, consigliere della Fnomceo, e il presidente della Commissione albo odontoiatri (Cao) di Palermo Mario Marrone: "Si tratta di un fenomeno Ascolta questo articolo ora... inqualificabile che va crescendo e che può diventare un vero allarme sociale perché una prestazione medica si riflette direttamente sulla salute della popolazione, oltre che sulla qualità dell'attività dei professionisti seri.

Dichiara all'Ordine di essersi laureato a Pisa ma è un falso dentista: condannato

00:00

so

Zanato e Marone - rappresenta una forte spina nel processo per ottenere la condanna, evitando la prescrizione di tanti abusi”.

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Covid. Gimbe: “Contagi calano ma aumentano i decessi e potrebbe essere spia del calo della copertura immunitaria in anziani e fragili”

Lo scrive il presidente della Fondazione Cartabellotta commentando i dati dell'ultimo monitoraggio settimanale: “A fronte di una netta riduzione nell'ultimo mese della circolazione virale tornano a salire i decessi. Pur essendo necessario un consolidamento del dato nelle prossime settimane, potrebbe essere la spia del calo della copertura immunitaria – da infezione pregressa o da vaccinazione – in anziani e fragili”. Sono 12 milioni gli italiani rimasti senza quarta dose. [LE TABELLE](#).

Calano contagi e ricoveri ma aumentano i decessi. E il dato preoccupa la Fondazione Gimbe che, nel suo ultimo monitoraggio settimanale della pandemia, ventila l'ipotesi che l'incremento delle morti (+27,2%) in una settimana, possa anche essere una conseguenza del calo della copertura immunitaria in anziani e fragili, visto che ormai i richiami vaccinali sono in caduta libera e che quasi 12 milioni di italiani sono senza quarta dose.

I dati della settimana 27 gennaio-2 febbraio 2023, rispetto alla precedente, segnalano infatti una diminuzione di nuovi casi (34.377 vs 38.159) (figura 1) e un aumento dei decessi (439 vs 345) (figura 2). In calo anche i casi attualmente positivi (227.985 vs 251.970), le persone in isolamento domiciliare (224.094 vs 247.684), i ricoveri con sintomi (3.712 vs 4.081) e le terapie intensive (179 vs 205).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 439 (+27,2%), di cui 33 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -26 (-12,7%)
- Ricoverati con sintomi: -369 (-9%)
- Isolamento domiciliare: -23.590 (-9,5%)
- Nuovi casi: 34.377 (-9,9%)
- Casi attualmente positivi: -23.985 (-9,5%)

Nuovi casi. “I nuovi casi settimanali – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – si confermano in ulteriore calo (-9,9%): dai 38 mila della settimana precedente scendono a quota 34 mila, con una media mobile a 7 giorni di poco inferiore ai 5 mila casi al giorno” (figura 3).

I nuovi casi diminuiscono in tutte le Regioni ad eccezione di Lazio (+0,5%), Liguria (+5,4%) e Sicilia (+16,8%): dal -0,5% della Provincia Autonoma di Bolzano al -39,2% dell'Abruzzo (tabella 1). In 31 Province si registra un aumento dei nuovi casi: dal +0,1% di Treviso al +101,1% di Trapani, mentre nelle restanti 76 Province si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -0,5% di Genova al -69,5% di Chieti). In nessuna Provincia l'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti (tabella 2).

Testing. Si registra un calo del numero dei tamponi totali (-2,2%): da 608.732 della settimana 20-26 gennaio a 595.539 della settimana 27 gennaio-2 febbraio. In particolare, i tamponi rapidi sono aumentati dell'1% (+4.552), mentre quelli molecolari sono diminuiti del 12,7% (-17.745) (figura 4). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività si riduce dal 5,9% al 5,3% per i tamponi molecolari e dal 6,4% al 5,9% per gli antigenici rapidi (figura 5).

Ospedalizzazioni. “Sul fronte degli ospedali – afferma **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – continua a scendere il numero dei ricoveri sia in area medica (-9%) che in terapia intensiva (-12,7%)”. In termini assoluti, i posti letto COVID occupati in area critica, raggiunto il massimo di 347 il 12 dicembre, sono scesi a 179 il 2 febbraio; in area medica, raggiunto il massimo di 9.764 il 12 dicembre, sono scesi a quota 3.712 il 2 febbraio (figura 6). Al 2 febbraio il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti COVID è del 5,8% in area medica (dal 2,2% della Lombardia al 17,4% dell'Umbria) e dell'1,8% in area critica (dallo 0% di Basilicata, Molise e Valle D'Aosta al 5,3% della Calabria) (figura 7). “Stabile il numero di ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Mosti – con una media mobile a 7 giorni di 18 ingressi/die, invariata rispetto alla settimana precedente” (figura 8).

Decessi. Netto aumento dei decessi (+27,2%): 439 negli ultimi 7 giorni (di cui 33 riferiti a periodi precedenti), con una media di 63 al giorno rispetto ai 49 della settimana precedente.

Vaccini: persone non vaccinate. Al 2 febbraio (aggiornamento ore 07.26) sono 6,77 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino (figura 9), di cui:

- 6,35 milioni attualmente vaccinabili, pari all'11% della platea (dal 7,3% della Provincia Autonoma di Trento al 14,4% della Provincia Autonoma di Bolzano);
- 0,42 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni, pari allo 0,7% della platea (dallo 0,4% della Puglia all'1,5% del Friuli Venezia-Giulia).

Vaccini: terza dose. Al 2 febbraio (aggiornamento ore 07.26) sono state somministrate 40.457.435 terze dosi. In base alla [platea ufficiale](#) (n. 47.703.593), aggiornata al 20 maggio il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'84,8%: dal 78,7% della Sicilia all'88,7%

della Lombardia. Sono 7,25 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la dose *booster* (figura 10), di cui:

- 5,85 milioni possono riceverla subito, pari al 12,3% della platea (dal 7,9% del Piemonte al 20,4% della Sicilia);
- 1,4 milioni non possono riceverla nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni, pari al 2,9% della platea (dall'1% della Sicilia al 5,6% del Veneto).

Vaccini: quarta dose. La platea per il secondo richiamo (quarta dose), aggiornata al 17 settembre 2022, è di 19,1 milioni di persone: di queste, 11,9 milioni possono riceverlo subito, 1,3 milioni non sono eleggibili nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni e 5,9 milioni l'hanno già ricevuto. Al 2 febbraio (aggiornamento ore 07.26) sono state somministrate 5.898.882 quarte dosi (figura 11). In base alla [platea ufficiale](#) (n. 19.119.772 di cui 13.060.462 over 60, 3.990.080 fragili e immunocompromessi, 1.748.256 di personale sanitario e 320.974 ospiti delle RSA che non ricadono nelle categorie precedenti), il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 30,9% con nette differenze regionali: dal 13,9% della Calabria al 44,1% del Piemonte (figura 12).

Vaccini: quinta dose. La platea per il terzo richiamo (quinta dose), aggiornata al 20 gennaio 2023, è di 3,1 milioni di persone: di queste, 2,5 milioni possono riceverlo subito, 0,2 milioni non sono eleggibili nell'immediato in quanto guarite da meno di 180 giorni e 0,4 milioni l'hanno già ricevuto. Al 2 febbraio (aggiornamento ore 07.26) sono state somministrate 438.022 quinte dosi (figura 13). In base alla [platea ufficiale](#) (n. 3.146.516 di cui 2.298.047 over 60, 731.224 fragili e immunocompromessi, 117.245 ospiti delle RSA che non ricadono nelle categorie precedenti), il tasso di copertura nazionale per le quinte dosi è del 13,9% con nette differenze regionali: dal 4,6% della Campania al 25,9% del Piemonte (figura 14).

“A fronte di una netta riduzione nell'ultimo mese della circolazione virale – conclude Cartabellotta – tornano a salire i decessi. Pur essendo necessario un consolidamento del dato nelle prossime settimane, potrebbe essere la spia del calo della copertura immunitaria – da infezione pregressa o da vaccinazione – in anziani e fragili con il trascorrere del tempo. Intanto la somministrazione delle quarte dosi (secondo richiamo) è in caduta libera da mesi, ha tassi di copertura molto bassi in particolare nelle Regioni del Sud e lascia scoperte 11,9 milioni di persone”.

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Consiglio europeo e Milleproroghe nella settimana parlamentare. Rush finale dei partiti per le elezioni regionali

Lavori parlamentari ridotti al minimo nelle Camere con deputati e senatori impegnati nell'ultima settimana di campagna elettorale. In commissione Lavoro e Sanità iniziano le audizioni sulla delega al governo in materia di politiche in favore delle persone anziane.

Nella settimana che precede le elezioni regionali in Lazio e Lombardia, le più popolate d'Italia, tutti i partiti sono concentrati nel sostegno ai propri candidati. Ma l'attività parlamentare, seppur limitata, non cesserà del tutto.

A Montecitorio unica convocazione dell'Assemblea è prevista per lunedì 6 febbraio per la conversione del Decreto legge con le disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. Mercoledì le Commissioni riunite Affari esteri e XIV Politiche Ue della Camera e Politiche Ue del Senato, presso la sala del Mappamondo, svolgono le comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, **Raffaele Fitto**, in vista del Consiglio europeo straordinario.

Questa sarà anche la settimana del **Giorno del Ricordo** delle Foibe e dell'Esodo Giuliano-Dalmata che sarà celebrato mercoledì presso l'Aula dei Gruppi parlamentari della Camera con la proiezione del docu-film "Ricordare, portare al cuore" alla presenza, tra gli altri, del Presidente della Camera, Lorenzo Fontana e del Presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

Non è convocata l'Aula del Senato ma non saranno del tutto ferme le commissioni. In Commissione Bilancio va avanti l'esame del **Decreto Legge Milleproroghe** che contiene anche importanti misure per la sanità, come la proroga della ricetta elettronica. In commissione Sanità e Lavoro dovrebbero tenersi le prime audizioni delle principali organizzazioni rappresentative dei lavoratori, di associazioni di categoria, di enti del terzo settore, di ordini professionali e di esperti della materia sul DDL Deleghe al Governo in materia di politiche in **favore delle persone anziane**.

G.C.

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Cancro. Meloni: “Con il Piano oncologico nazionale passi concreti per poter arrivare a diagnosi precoci e tempestive”

Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un messaggio su twitter in occasione della Giornata mondiale contro il cancro dello scorso 4 febbraio. “Un grazie a chi è sempre al fianco di chi soffre e a chi ogni giorno si dedica allo studio e alla ricerca di terapie all'avanguardia”.

“Nella Giornata mondiale contro il cancro, l'abbraccio va a chi sta lottando per vincere un'importante battaglia della vita. Un grazie a chi è sempre al fianco di chi soffre e a chi ogni giorno si dedica allo studio e alla ricerca di terapie all'avanguardia”, così la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** in un messaggio su twitter in occasione della Giornata mondiale contro il cancro dello scorso 4 febbraio.

Una “Giornata che cade in un momento molto significativo – scrive sempre Meloni - con l'approvazione del Piano Oncologico Nazionale in Conferenza Stato-Regioni e della mozione bipartisan su prevenzione e cura del cancro alla Camera”.

“Passi concreti per poter arrivare a diagnosi sempre più precoci e tempestive”, conclude la premier.

Giornata che cade in un momento molto significativo, con l'approvazione del Piano Oncologico Nazionale in Conferenza Stato-Regioni e della mozione bipartisan su prevenzione e cura del cancro alla Camera. Passi concreti per poter arrivare a diagnosi sempre più precoci e tempestive

— Giorgia Meloni (@GiorgiaMeloni) [February 4, 2023](#)

Acn medicina generale. Snamì e Smi prendono le distanze: “Va cambiato”

“Non va nella direzione giusta, battezza una dipendenza mascherata” ha detto il presidente nazionale dello Snamì, Angelo Testa. Per Pina Onotri, Segretario Generale dello Smi “l’avvio della contrattazione parte con il piede sbagliato, perché non recepisce quanto chiesto ripetutamente dalla categoria”

Le proposte del Comitato di Settore Regioni-Sanità dell’Atto d’Indirizzo per l’[Acn della medicina generale](#) che apriranno le porte all’avvio delle contrattazioni sono da rispedire al mittente.

Smi e Snamì prendono le distanze dal documento e chiedono che venga cambiato.

“L’avvio della contrattazione per l’Acn di medicina generale parte con il piede sbagliato perché non recepisce quanto chiesto ripetutamente dalla categoria in questi ultimi due anni – ha detto **Pina Onotri**, Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani – inoltre, non tiene conto di quanto contenuto nella mozione parlamentare (1-00618) approvata da tutti partiti nella scorsa legislatura, a giugno 2022, che impegnava il Governo a reperire le risorse necessarie nell’ambito del rinnovo dei contratti, al fine di garantire tutele adeguate per i professionisti della medicina convenzionata in merito al riconoscimento dell’infortunio sul lavoro, al diritto alle ferie, alla maternità assistita, ai permessi per malattia, nonché a politiche continuative per le pari opportunità. Questo atto di indirizzo non contiene nulla di tutto ciò!”.

“Le risorse investite sull’area sono irrисorie, (ancor meno di quelle per la dirigenza medica) – prosegue – non tengono conto né dello sforzo organizzativo fatto dai medici in questi anni, né dell’inflazione corrente. Per non parlare dei medici di continuità assistenziale, eterna cenerentola della categoria e dei medici 118 neanche menzionati nel nuovo atto- Di questo passo ci saranno sempre meno medici disposti ad occuparsi di medicina generale, s’ incentiverà l’esodo di molti e si bloccheranno i nuovi ingressi. I tre milioni di italiani che sono senza medico di famiglia diventeranno molti di più senza una vera inversione di rotta nelle politiche contrattuali per la medicina generale. Non è solo una questione di migliori retribuzioni, anche se, va sottolineato, che i medici italiani risultano essere i peggio pagati d’Europa (dietro Spagna, Portogallo e Turchia) ma anche di maggiori tutele e diritti”.

“Il Comitato di Settore Regioni-Sanità – conclude – integri l’atto di indirizzo permettendo l’apertura di discussione di un contratto che punti ad aumenti retributivi, a nuove tutele e nuovi diritti per la medicina generale. Per realizzare tutto questo abbiamo necessità di un nuovo strumento contrattuale agile, snello, moderno, semplice, chiaro, invece che di un trattato gotico-bizantino di non facile lettura anche per gli addetti ai lavori”.

Per il presidente nazionale Snamì, **Angelo Testa**: “Le linee proposte dalla Conferenza delle Regioni sono un viatico per il depauperamento progressivo della medicina generale. Questo tipo di indirizzo porterà allo spopolamento dei piccoli paesi, al prepensionamento dei medici più anziani e sarà un colpo duro anche per i giovani che invece di affacciarsi alla medicina territoriale preferiranno lavorare nelle strutture ospedaliere, dove la dipendenza vera dà più tutela della dipendenza, altrettanto vera, ma mascherata dalle 38 ore settimanali che l’atto di indirizzo prospetta”.

“L’atto di indirizzo – continua **Gianfranco Breccia**, segretario nazionale Snamì – ripropone elementi contrattuali che nei mesi lo Snamì ha pubblicamente avversato e denunciato, dando voce ad un’intera categoria che viene continuamente sottoposta a vere e proprie vessazioni di trattamento, nonostante sia l’unica vera garanzia per la tutela del diritto alla salute nei territori”.

“A differenza di altre sigle sindacali – conclude il presidente Testa – prendiamo decisamente le distanze dalle lodi sperticate in favore di Regioni e Ministero. A noi interessa costruire le giuste condizioni di lavoro per i medici di medicina generale, per cui rigettiamo al mittente questo atto di indirizzo. Ho convocato con urgenza il comitato centrale ed il consiglio nazionale, domenica 12 febbraio, per decidere con tutta la dirigenza del sindacato le azioni da intraprendere contro la dipendenza mascherata che vogliono propinarci, incuranti delle vere esigenze della medicina territoriale.”

Lunedì 06 FEBBRAIO 2023

Autonomia differenziata. Calderoli: “Ssn non è in discussione”. E Schillaci propone: “Ministero possa rimuovere chi non rispetta parametri”

Il Ministro per gli Affari regionali chiarisce che il Servizio sanitario nazionale non è in discussione perché rappresenta “un presidio del nostro sistema sociale”. Ma il Ministro della Salute rilancia: “Penso che le Regioni di fatto siano già autonome ma che il ministero dovrebbe poter cacciare chi non rispetta i parametri generali”.

“Se uno viene a mettermi in discussione il servizio sanitario nazionale io sono il primo a dire “no”: è un presidio del nostro sistema sociale”. Il Ministro per gli Affari regionali **Roberto Calderoli** a *BresciaOggi* rassicura che il Ssn non sarà smantellato con il Ddl sull'autonomia differenziata.

Ma su *Libero* oggi il Ministro della Salute, **Orazio Schillaci** pur non bocciando il progetto autonomista continua a chiedere che il ruolo di controllo del Ministero resti e anzi possa essere rafforzato. “Dal punto di vista della sanità le Regioni sono già autonome – chiarisce Schillaci -. Il ministero ha i fondi ma li spartisce tra le Regioni, che decidono come mettere in campo le risorse ricevute”.

Per il Ministro della Salute “non è una questione geografica ma di gestione. Anche il Sud ha delle eccellenze mediche. La verità è che ci sono bravi amministratori e amministratori meno bravi o arraffoni. Per eliminare le disparità, la sola ricetta è la responsabilizzazione dei territori. Se certe Regioni meridionali hanno una sanità poco efficiente non è perché altre Regioni settentrionali ce l'hanno migliore per sortene ma perché sono gestite male”.

E poi lancia la proposta: “Diciamo che io penso che potrebbe essere utile che il ministero abbia qualche arma in più per verificare chi fa bene e chi no per dare poi delle direttive. Oggi non abbiamo le leve in mano. Le scelte sulla sanità sono regionali ma questo caso non significa che non si possa collaborare nell'interesse della salute collettiva. Penso che le Regioni di fatto siano già autonome ma che il ministero dovrebbe poter cacciare chi non rispetta i parametri generali. Avere un modello centrale di controllo potrebbe essere utile e aiuterebbe un discorso autonomista”.

Lei sta esagerando, vada a casa": Valeria mandata via dall'ospedale, muore di meningite a 27 anni

"Siamo alla ricerca di testimonianze, persone che quel giorno hanno assistito alla scena". L'appello, che sta raccogliendo migliaia di condivisioni sui social network, arriva direttamente dalla famiglia e dagli amici di Valeria Fioravanti, la 27enne morta di meningite batterica lo scorso 10 gennaio a Roma



Ascolta questo articolo ora...

La famiglia andrà fino in fondo. "Siamo alla ricerca di testimonianze, persone che quel giorno hanno assistito alla scena". L'appello, che sta raccogliendo migliaia di condivisioni sui social network, arriva direttamente dalla famiglia e dagli amici di Valeria Fioravanti, la 27enne morta di meningite batterica lo scorso 10 gennaio nella capitale. L'obiettivo è tenere accesi i riflettori su una tragedia su cui sta indagando anche la procura di Roma.

Morta di meningite a 27 anni

"La mattina del 30 dicembre 2022 Valeria Fioravanti, accompagnata dalla madre Tiziana, si è recata al pronto soccorso del policlinico Casilino, in quanto i dolori non accennavano a passare nemmeno con le cure prescritte dallo stesso pronto soccorso - affermano dal sito che chiede 'Giustizia per Valeria', aperto appositamente per raccogliere testimonianza ed elementi utili a fare chiarezza sulla tragedia - Veniva accusata di esagerazione e veniva minacciata di intervento delle forze dell'ordine se non fosse andata via. Non abbiamo cartella clinica in merito a quella visita".

Parte da questi presupposti la richiesta di farsi avanti a chi, proprio quel giorno, ha notato la scena e ricorda qualcosa: "Se eravate lì o se conoscete direttamente o indirettamente persone che hanno assistito siete pregati di contattarci", dicono i familiari; tutti i riferimenti per mettersi in contatto sul sito www.valeriefioravanti.com.

Ascolta questo articolo ora...

комитовий репроба те татте дел грамма. Secondo quanto denunciato dai familiari, tutto è iniziato il 25 dicembre, quando la 27enne è stata operata al Campus Biomedico di Roma per un ascesso. Due giorni dopo le dimissioni si è presentata al pronto soccorso del policlinico Casilino accusando un forte mal di testa, dolori alla schiena e al collo. Le sarebbe stata diagnosticata una forte cefalea e sarebbe stata dimessa con la prescrizione di antinfiammatori. Nei giorni successivi, però, il dolore invece che diminuire sarebbe aumentato.

Una volta tornata al Casilino si sarebbe verificato l'episodio che viene denunciato dai familiari, che ha avuto grande eco sulla stampa sia locale sia nazionale, e per cui si stanno cercando oggi testimoni. Fioravanti si è quindi rivolta ai medici del San Giovanni, che - sempre stando a quanto denunciato - le avrebbero diagnosticato una protrusione alla colonna vertebrale, con conseguente disposizione di indossare un collare per una settimana. Nei giorni successivi le condizioni di Valeria, secondo il racconto dei familiari, hanno continuato a peggiorare: soltanto al quarto tentativo di ricovero, al Gemelli, i medici hanno capito che si trattava di una meningite batterica. Purtroppo non è stato possibile salvarle la vita.

La procura di Roma ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omicidio colposo per colpa medica, attualmente a carico di ignoti. La Regione Lazio ha fatto sapere di avere "avviato un audit interno per accertare i fatti". I familiari vogliono giustizia.

Che cos'è la meningite?

La meningite è un'infezione delle membrane che avvolgono il cervello e il midollo spinale (le meningi). Generalmente riconosce una causa infettiva, tuttavia esistono anche forme non infettive (es. da farmaci, da neoplasia). La meningite infettiva può essere causata da virus, batteri e funghi o miceti. Quella virale, detta anche meningite asettica, è la forma più comune; di solito non ha conseguenze gravi e si risolve nell'arco di 7-10 giorni. La forma batterica, invece, è più rara ma estremamente più grave e può avere anche conseguenze letali. Come nel caso di Fioravanti.

Policlinici

Istituito il tavolo tecnico

Policlinico di Palermo e Arnas Civico: nasce il Dipartimento interaziendale materno – infantile

Si è insediato questa mattina il tavolo tecnico incaricato di redigere gli appositi regolamenti istitutivi e di funzionamento



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



6 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

Servizio Taxi Sanitario

Il servizio Taxi Sanitario viene effettuato co

[IN SANITAS](#) > [Policlinici](#)

Un unico Dipartimento interaziendale per l'area materno-infantile per raggiungere gli standard assistenziali idonei alle esigenze della popolazione. Si concretizza l'attivazione del DIFAI, il Dipartimento interaziendale funzionale assistenziale integrato, tra il Policlinico "Paolo Giaccone" e l'ARNAS Civico. **Si è insediato, infatti, questa mattina, presso l'Azienda ospedaliera universitaria, il tavolo tecnico incaricato di redigere gli appositi regolamenti istitutivi e di funzionamento.** Ne fanno parte la professoressa Adriana Cordova, direttore del Dipartimento chirurgico del Policlinico, il professore Giovanni Corsello, direttore della struttura complessa a direzione universitaria di pediatria del presidio ospedaliero "Di Cristina" e il professore Vito Chiantera, direttore della unità operativa di ginecologia dell'ARNAS Civico.



miglior oncologo pancreas - pancreas
centri di eccellenza

Ambulatorio del Pancreas Sicilia - Calabria - Sardegna assistiamoli.it

“Il Dipartimento interaziendale materno – infantile – spiega il Commissario del Policlinico, **Salvatore Iacolino** – sarà una struttura agile finalizzata a migliorare la qualità dell’offerta assistenziale condividendo i percorsi clinico assistenziali e diagnostico – terapeutici, contribuendo a colmare le lacune esistenti in alcune specialità. Al tempo stesso – conclude il manager – il modello organizzativo consentirà un risparmio in termini di spesa e di risorse. La dimensione interaziendale, dunque, permetterà una maggiore tutela del paziente e una maggiore efficienza organizzativa nelle aziende ospedaliere”.

La struttura dipartimentale interaziendale rafforzerà la cooperazione tra le unità operative di ginecologia e ostetricia, neonatologia, terapia intensiva neonatale, pediatria generale e specialistica, chirurgia pediatrica e neuropsichiatria infantile afferenti alle due aziende. La collaborazione interaziendale potrà avere effetti anche sul piano didattico, in linea con gli indirizzi della Scuola di Medicina. Gli studenti del corso di laurea che già frequentano le unità operative a direzione universitaria frequenteranno per la loro attività formativa tutto l’ambito dipartimentale.




Roberto Colletti, commissario dell’ARNAS Civico, aggiunge: “Questa iniziativa, coerente con i rispettivi atti aziendali, si pone l’obiettivo di allinearsi agli standard e ai livelli organizzativi previsti dai piani sanitari, regionale e nazionale. La collaborazione tra le due aziende si inquadra nell’ottica del miglioramento dei servizi e della qualità dell’assistenza materno – infantile e dell’ottimizzazione delle risorse”. Il tavolo tecnico terminerà i lavori entro la prossima settimana. Quindi le due aziende elaboreranno la proposta condivisa da inviare all’assessorato per l’approvazione e la successiva istituzione che avverrà con decreto.



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ARNAS CIVICO DIPARTIMENTO INTERAZIENDALE MATERNO INFANTILE POLICLINICO DI PALERMO POLICLINICO PAOLO GIACCONE
ROBERTO COLLETTI SALVATORE IACOLINO

Contribuisci alla notizia



ASP e Ospedali

Catania

Ospedale Garibaldi, inaugurato da Schifani il nuovo reparto di Ostetricia

Il taglio del nastro in presenza dell'assessore Giovanna Volo, dal commissario straordinario Fabrizio De Nicola e del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno

Tempo di lettura: 3 minuti



6 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

Italia

installazione rapida, nessuna opera muraria

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

«Quando si taglia un nastro per inaugurare un nuovo reparto ospedaliero vincono lo Stato e i cittadini. Quello che apre i battenti oggi è anche il frutto dello sforzo politico e amministrativo di chi ci ha preceduto, il presidente Musumeci e l'assessore Razza, che hanno lavorato perché questa giornata potesse realizzarsi, così come ha fatto tutta la dirigenza del presidio ospedaliero Garibaldi».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, in occasione dell'inaugurazione del nuovo reparto di Ostetricia dell'ospedale Garibaldi di Catania, accompagnato dall'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo, dal commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera, Fabrizio De Nicola, e dal direttore del Dipartimento materno-infantile, Giuseppe Ettore. Presenti alla cerimonia anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno, gli assessori regionali all'Agricoltura Luca Sammartino e al Territorio Elena Pagana, oltre a deputati regionali e nazionali.

«Ho sempre avuto – ha aggiunto il governatore – un'attenzione particolare alle esigenze dei bambini per dare loro un'assistenza sanitaria forte e solidale. E in questo senso va un grande ringraziamento a medici e paramedici che fanno un lavoro quotidiano fatto di impegno e sacrifici, anche per creare un clima di socializzazione con i pazienti che contribuisce in modo importante alla guarigione. Il mio governo è al lavoro per razionalizzare l'offerta sanitaria, privata e pubblica, e rafforzare quest'ultima potenziando la medicina di territorio, prevista dal Pnrr, così da non intasare gli ospedali e il pronto soccorso. Lavoreremo anche per ridurre le liste di attesa e dare ai cittadini tempi di attesa ragionevoli. Ci accingiamo a grandi riforme – ha concluso Schifani – e alle forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, chiedo ogni sforzo in tal senso perché la salute dei cittadini non è di destra o di sinistra, ma è un principio fondamentale che va rispettato».

Nuovo Simbiotico

L'Intestino È la Chiave per il Benessere Olistico. mybacs



nostro obiettivo è potenziare la sanità sul territorio, non far sentire abbandonati gli ospedali piccoli e creare all'interno del sistema ospedaliero una forte rete di connessione con i centri di eccellenza per ridurre la migrazione dei pazienti, e gestire con la dovuta attenzione la cronicità e la fragilità di chi ha bisogno di cure».



MENU

Cerca...



Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



Disabile violentato nei bagni di un centro commerciale: due uomini condannati anche in appello

Nessuno sconto per gli imputati che avrebbero costretto ad un rapporto orale un ragazzo con disturbi psichiatrici. L'abuso sarebbe avvenuto ad aprile del 2017 al "Forum". Un terzo uomo è tuttora sotto processo e per lui ancora non è stata emessa la sentenza di primo grado. Confermato il risarcimento per la vittima



Il centro commerciale Forum (Foto archivio)

Ascolta questo articolo ora...

Nessuno sconto per due uomini accusati di aver abusato sessualmente di un ragazzo disabile nei bagni del centro commerciale "Forum" il 7 aprile del 2017. La seconda sezione della Corte d'Appello ha infatti deciso di confermare le condanne già inflitte in primo grado con il rito abbreviato, ovvero 5 anni di carcere ciascuno.

Il collegio presieduto da Antonio Napoli ha ritenuto colpevoli M. M. di 52 anni e S. F., di 26, così come già aveva stabilito il gup Roberto Riggio **a dicembre del 2020**. Confermati anche il diritto al risarcimento e una provvisoria di 25 mila euro per la vittima, costituita parte civile nel processo attraverso un amministratore di sostegno, l'avvocato Filippo De Luca. Un terzo imputato, G. D'A., 69 anni, aveva scelto il dibattimento e per lui ancora non è stata emessa la sentenza di primo grado.

I fatti risalgono a ormai quasi 6 anni fa, quando **la polizia era intervenuta** tra le gallerie del centro commerciale per raccogliere la denuncia del disabile (affetto da un disturbo psichiatrico) e della sorella. Secondo la ricostruzione dell'accusa - le indagini furono coordinate dal procuratore aggiunto Annamaria Picozzi e dai sostituti Federica La Chioma ed Ilaria [Ascolta questo articolo ora...]
pomeriggio il giovane ad un certo punto si sarebbe allontanato dalla sorella per andare in bagno.

Ascolta questo articolo ora...

La vittima era comunque riuscita ad allontanarsi e a ritornare dalla sorella, alla quale aveva raccontato l'accaduto. Da qui l'allarme e l'arrivo della polizia. Gli investigatori erano rapidamente risaliti ai tre uomini, uno dei quali sarebbe stato ancora nel bagno: per loro era scattata una denuncia a piede libero per violenza sessuale aggravata dall'aver approfittato dell'handicap della vittima.

Già in precedenza era stata fatta una perizia per vagliare l'attendibilità del ragazzo, visti i suoi problemi di salute. I difensori degli imputati hanno sempre messo in discussione questo aspetto, anche perché i tre uomini affermano di non aver mai visto in vita loro il giovane che li accusa. Secondo la difesa, inoltre, al momento del presunto abuso nel bagno del centro commerciale ci sarebbero state altre 38 persone, come mai - questo dicono gli avvocati - nessuno dei presenti si è accorto della violenza sessuale? Anche in secondo grado, però, i giudici hanno ritenuto fondate le tesi della Procura.

Catania: disabile a rischio "sfratto", lei rifiuta e il proprietario le taglia acqua e luce

Maria non è morosa e ha chiesto il tempo di cercare un'altra casa. La denuncia di Asia Usb

Di **Redazione** 07 feb 2023

Il padrone di casa rivuole l'immobile, e così Maria, 62 anni, disabile catanese su carrozzina, resiste e il proprietario della casa manipola i contatori di acqua e luce, lasciandola al buio, senza acqua e al freddo

E' la storia di Maria Scaletta, 62 anni, disabile catanese in carrozzina che si trova da alcuni giorni senza energia elettrica e senza acqua, al buio e al freddo perché non ha ottemperato alla richiesta del padrone di casa che le aveva chiesto di lasciare libero l'immobile di via Del Principe 171 entro gennaio. Il proprietario, secondo la denuncia di ASIA USB Catania, ha manipolato, disattivandole, le utenze convinto di riuscire così ad imporre a Maria la sua richiesta.

Maria non è morosa e la richiesta del padrone di casa non ha alcun supporto, anche perché non c'è alcun contratto e il pagamento (400 euro al mese, casa + utenze) è totalmente in nero.

ASIA USB ha cercato di contattare il proprietario, ma al momento – spiegano - è stato tutto inutile.

“Abbiamo contattato tutte le forze dell'ordine, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale – hanno proseguito dal sindacato - e nonostante la descrizione di quello che sta accadendo a Maria, ognuna di esse ha pronunciato l'identico "non è di nostra competenza"».

Gli assistenti sociali del comune hanno proposto di trasferire Maria in una struttura, soluzione che però la Maria ha rifiutato: «Io non voglio andare in nessuna struttura, voglio il tempo per cercarmi un'altra abitazione. Sono una

persona umana e come tale voglio essere trattata. Voglio riattivata la luce e l'acqua. In questi giorni a Catania ci sono temperature basse, e sto soffrendo maledettamente per il freddo».

AOOR Villa Sofia – Cervello. Chirurgia Toracica. Asportato in urgenza raro tumore mesenchimale in sede toracica di circa 2 chili

Febbraio 3, 2023 Attualità



Si tratta in particolare di Tumore Fibroso Solitario della Pleura. Un dato scientifico di particolare eccezionalità per il peso specifico della massa tumorale: ben 2 Kg per oltre 30 centimetri ...

Palermo – Asportato in urgenza raro tumore mesenchimale (Tumore Fibroso Solitario della Pleura) in sede toracica di circa 2 chili.

Il caso: paziente di 70 anni sottoposta all'asportazione in urgenza di un voluminoso e raro tumore di origine mesenchimale del torace che occupava per intero la cavità pleurica destra con relativa compressione del polmone. La paziente è giunta in grave insufficienza respiratoria da altro ospedale siciliano ed è stata trasferita in Rianimazione. Lo scorso mese è stata sottoposta all'intervento chirurgico che ha asportato per intero il tumore di oltre 30 centimetri e dal peso eccezionale di circa 2 kg dall'equipe della Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia -Cervello" di Palermo, diretta da **Giuseppe Agneta** (anche direttore dell'Unità Operativa complessa di Chirurgia Toracica), con la collaborazione dei dirigenti medici **Fabio Lupo** e **Mariano Di Martino**.

Un risultato frutto di una sinergia di squadra e che ha evidenziato ulteriormente – soprattutto nell'ambito di casistiche operatorie di altissima complessità, complicate come in questa circostanza da una delicata condizione cardio respiratoria della paziente – il ruolo fondamentale anche dei medici anestesisti- rianimatori. L'equipe anestesiológica in sala era costituita da **Giovanni Milone** e da giovani assistenti in formazione. L'immediato post operatorio è stato gestito dall' UOC di Rianimazione del presidio Villa Sofia (diretta da **Paolino Savatteri**) e un secondo step ha visto l'impegno dell'UOC di Lungodegenza diretta da **Isabella Nardi**, che ha ultimato il percorso di recupero pieno delle funzioni metaboliche e motorie della paziente, garantendole una dimissione a 25 giorni dall'intervento con la ripresa di una piena autonomia.

"La patologia neoplastica – spiega **Agneta** – in oggetto, ha un'incidenza inferiore al 2% delle patologie pleuriche ed è caratterizzata da un andamento subdolo poiché paucisintomatica. Viene, infatti, svelata generalmente quando comincia a causare disturbi di tipo respiratorio con affanno e facile affaticamento, ovvero dolore gravativo (nel linguaggio medico riferito a fenomeno morboso caratterizzato da un senso di peso doloroso) dell'emitorace interessato. Solo in pochissimi casi si apprezza con diagnosi precoce e spesso il riscontro è occasionale, ovvero connesso ad indagini radiologiche eseguite per altre ragioni. Le dimensioni ed il peso del caso trattato presentano un aspetto di eccezionale riscontro in senso assoluto ed ancor più in senso relativo in relazione alle caratteristiche antropomorfe della paziente: estremamente magra con un peso corporeo di circa 35 Kg". "Oggi questa persona – conclude **Agneta** – è tornata alla sua vita, ma questo risultato evidenzia anche l'importanza di centri altamente qualificati e attrezzati con dotazioni chirurgiche adeguate e team multidisciplinari idonei al trattamento ed alla gestione appropriata del management post-operatorio, che è delicatissimo soprattutto nelle prime fasi, almeno quanto lo è quello strettamente chirurgico di questi pazienti".

Venerdì 03 FEBBRAIO 2023

Villa Sofia-Cervello. Intervento in sede toracica ad altissima complessità: asportato in urgenza raro tumore mesenchimale di circa 2 chili

Si tratta in particolare di Tumore Fibroso Solitario della Pleura. Un dato scientifico di particolare eccezionalità per il peso specifico della massa tumorale. La paziente di 70 anni sottoposta all'asportazione in urgenza di un voluminoso e raro tumore del torace che occupava per intero la cavità pleurica destra con relativa compressione del polmone. Giunta in gravi condizioni "oggi questa persona è tornata alla sua vita".

Asportato in urgenza raro tumore mesenchimale (Tumore Fibroso Solitario della Pleura) in sede toracica di circa 2 chili.

Il caso: paziente di 70 anni sottoposta all'asportazione in urgenza di un voluminoso e raro tumore di origine mesenchimale del torace che occupava per intero la cavità pleurica destra con relativa compressione del polmone. La paziente è giunta in grave insufficienza respiratoria da altro ospedale siciliano ed è stata trasferita in Rianimazione. Lo scorso mese è stata sottoposta all'intervento chirurgico che ha asportato per intero il tumore di oltre 30 centimetri e dal peso eccezionale di circa 2 kg dall'equipe della Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia -Cervello" di Palermo, diretta da **Giuseppe Agneta** (anche direttore dell'Unità Operativa complessa di Chirurgia Toracica), con la collaborazione dei dirigenti medici **Fabio Lupo** e **Mariano Di Martino**.

Un risultato frutto di una sinergia di squadra e che ha evidenziato ulteriormente - soprattutto nell'ambito di casistiche operatorie di altissima complessità, complicate come in questa circostanza da una delicata condizione cardio respiratoria della paziente - il ruolo fondamentale anche dei medici anestesisti- rianimatori. L'équipe anestesiológica in sala era costituita da **Giovanni Milone** e da giovani assistenti in formazione. L'immediato post operatorio è stato gestito dall' UOC di Rianimazione del presidio Villa Sofia (diretta da **Paolino Savatteri**) e un secondo step ha visto l'impegno dell'UOC di Lungodegenza diretta da **Isabella Nardi**, che ha ultimato il percorso di recupero pieno delle funzioni metaboliche e motorie della paziente, garantendole una dimissione a 25 giorni dall'intervento con la ripresa di una piena autonomia.

Cancro raro di 2 chili nel torace, intervento d'urgenza a Palermo

03 febbraio 2023 | 15.07
LETTURA: 2 minuti



Ascolta questo articolo ora...



Ascolta questo articolo ora...

Un tumore raro di oltre 30 centimetri e del peso di circa 2 chili - ancora più eccezionale considerando che a ospitarlo era una donna di appena 35 kg - è stato asportato con un intervento d'urgenza eseguito agli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo su una paziente di 70 anni. La neoplasia, un cosiddetto tumore fibroso solitario della pleura, di origine mesenchimale, le occupava per intero la cavità pleurica destra, comprimendole il polmone. Per questo la signora è arrivata da un altro ospedale siciliano con una grave insufficienza respiratoria, è stata trasferita in Rianimazione e operata il mese scorso dall'équipe di Chirurgia toracica del Villa Sofia-Cervello, diretta da Giuseppe Agneta, con la collaborazione dei dirigenti medici Fabio Lupo e Mariano Di Martino.

Dall'ospedale raccontano di "un risultato frutto di una sinergia di squadra e che ha evidenziato ulteriormente - soprattutto nell'ambito di casistiche operatorie di altissima complessità, complicate come in questa circostanza da una delicata condizione cardiorespiratoria della paziente - il ruolo fondamentale anche dei medici anestesisti-rianimatori". L'équipe anestesiológica in sala era costituita da Giovanni Milone e da giovani assistenti in formazione, si legge in una nota. L'immediato post-operatorio è stato gestito dall'Unità operativa complessa di Rianimazione del presidio Villa Sofia, diretta da Paolino Savatteri, e un secondo step ha visto l'impegno dell'Uoc di Lungodegenza diretta da Isabella Nardi, che ha ultimato il percorso di "recupero pieno delle funzioni metaboliche e motorie" della donna, garantendole "una dimissione a 25 giorni dall'intervento con la ripresa di una piena autonomia".

Ascolta questo articolo ora...



Cancro raro di 2 chili nel torace, intervento d'urgenza a Palermo

3 Febbraio 2023

(Adnkronos) – Un tumore raro di oltre 30 centimetri e del peso di circa 2 chili – ancora più eccezionale considerando che a ospitarlo era una donna di appena 35 kg – è stato asportato con un intervento d'urgenza eseguito agli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo su una paziente di 70 anni. La neoplasia, un cosiddetto tumore fibroso solitario della pleura, di origine mesenchimale, le occupava per intero la cavità pleurica destra, comprimendole il polmone. Per questo la signora è arrivata da un altro ospedale siciliano con una grave insufficienza respiratoria, è stata trasferita in Rianimazione e operata il mese scorso dall'équipe di Chirurgia toracica del Villa Sofia-Cervello, diretta da Giuseppe Agneta, con la collaborazione dei dirigenti medici Fabio Lupo e Mariano Di Martino.

Dall'ospedale raccontano di "un risultato frutto di una sinergia di squadra e che ha evidenziato ulteriormente – soprattutto nell'ambito di casistiche operatorie di altissima complessità, complicate come in questa circostanza da una delicata condizione cardiorespiratoria della paziente – il ruolo fondamentale anche dei medici anestesisti-rianimatori". L'équipe anestesiologicala in sala era costituita da Giovanni Milone e da giovani assistenti in formazione, si legge in una nota. L'immediato post-operatorio è stato gestito dall'Unità operativa complessa di Rianimazione del presidio Villa Sofia, diretta da Paolino Savatteri, e un secondo step ha visto l'impegno dell'Uoc di Lungodegenza diretta da Isabella Nardi, che ha ultimato il percorso di "recupero pieno delle funzioni metaboliche e motorie" della donna, garantendole "una dimissione a 25 giorni dall'intervento con la ripresa di una piena autonomia".

"La patologia neoplastica in oggetto – spiega Agneta – ha un'incidenza inferiore al 2% delle patologie pleuriche ed è caratterizzata da un andamento subdolo poiché paucisintomatica. Viene infatti svelata generalmente quando comincia a causare disturbi di tipo respiratorio con affanno e facile affaticamento, ovvero dolore gravativo (caratterizzato da un senso di peso doloroso) dell'emitorace interessato. Solo in pochissimi casi si apprezza con diagnosi precoce e spesso il riscontro è occasionale, ovvero connesso a indagini radiologiche eseguite per altre ragioni".

"Le dimensioni e il peso del caso trattato presentano un aspetto di eccezionale riscontro in senso assoluto – sottolinea il chirurgo – e ancor più in senso relativo in relazione alle caratteristiche antropomorfe della paziente: estremamente magra, con un peso corporeo di circa 35 kg. Oggi questa persona è tornata alla sua vita, ma questo risultato evidenzia anche l'importanza di centri altamente qualificati e attrezzati con dotazioni chirurgiche adeguate e team multidisciplinari idonei al trattamento e alla gestione appropriata del management post-operatorio, che è delicatissimo soprattutto nelle prime fasi, almeno quanto lo è quello strettamente chirurgico di questi pazienti".

(Adnkronos)

AOOR Villa Sofia – Cervello. Chirurgia Toracica. Asportato in urgenza raro tumore mesenchimale in sede toracica di circa 2 chili

Febbraio 3, 2023 Attualità



Si tratta in particolare di Tumore Fibroso Solitario della Pleura. Un dato scientifico di particolare eccezionalità per il peso specifico della massa tumorale: ben 2 Kg per oltre 30 centimetri ...

Palermo – Asportato in urgenza raro tumore mesenchimale (Tumore Fibroso Solitario della Pleura) in sede toracica di circa 2 chili.

Il caso: paziente di 70 anni sottoposta all'asportazione in urgenza di un voluminoso e raro tumore di origine mesenchimale del torace che occupava per intero la cavità pleurica destra con relativa compressione del polmone. La paziente è giunta in grave insufficienza respiratoria da altro ospedale siciliano ed è stata trasferita in Rianimazione. Lo scorso mese è stata sottoposta all'intervento chirurgico che ha asportato per intero il tumore di oltre 30 centimetri e dal peso eccezionale di circa 2 kg dall'equipe della Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia -Cervello" di Palermo, diretta da **Giuseppe Agneta** (anche direttore dell'Unità Operativa complessa di Chirurgia Toracica), con la collaborazione dei dirigenti medici **Fabio Lupo** e **Mariano Di Martino**.

Un risultato frutto di una sinergia di squadra e che ha evidenziato ulteriormente – soprattutto nell'ambito di casistiche operatorie di altissima complessità, complicate come in questa circostanza da una delicata condizione cardio respiratoria della paziente – il ruolo fondamentale anche dei medici anestesisti- rianimatori. L'equipe anestesiológica in sala era costituita da **Giovanni Milone** e da giovani assistenti in formazione. L'immediato post operatorio è stato gestito dall' UOC di Rianimazione del presidio Villa Sofia (diretta da **Paolino Savatteri**) e un secondo step ha visto l'impegno dell'UOC di Lungodegenza diretta da **Isabella Nardi**, che ha ultimato il percorso di recupero pieno delle funzioni metaboliche e motorie della paziente, garantendole una dimissione a 25 giorni dall'intervento con la ripresa di una piena autonomia.

"La patologia neoplastica – spiega **Agneta** – in oggetto, ha un'incidenza inferiore al 2% delle patologie pleuriche ed è caratterizzata da un andamento subdolo poiché paucisintomatica. Viene, infatti, svelata generalmente quando comincia a causare disturbi di tipo respiratorio con affanno e facile affaticamento, ovvero dolore gravativo (nel linguaggio medico riferito a fenomeno morboso caratterizzato da un senso di peso doloroso) dell'emitorace interessato. Solo in pochissimi casi si apprezza con diagnosi precoce e spesso il riscontro è occasionale, ovvero connesso ad indagini radiologiche eseguite per altre ragioni. Le dimensioni ed il peso del caso trattato presentano un aspetto di eccezionale riscontro in senso assoluto ed ancor più in senso relativo in relazione alle caratteristiche antropomorfe della paziente: estremamente magra con un peso corporeo di circa 35 Kg". "Oggi questa persona – conclude **Agneta** – è tornata alla sua vita, ma questo risultato evidenzia anche l'importanza di centri altamente qualificati e attrezzati con dotazioni chirurgiche adeguate e team multidisciplinari idonei al trattamento ed alla gestione appropriata del management post-operatorio, che è delicatissimo soprattutto nelle prime fasi, almeno quanto lo è quello strettamente chirurgico di questi pazienti".

ASP e Ospedali

La Buona Sanità

Villa Sofia-Cervello, asportato raro tumore di 2 chili

Di origine mesenchimale del torace, occupava per intero la cavità pleurica destra con relativa compressione del polmone

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



3 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

visite specialistiche panc

visite previo appuntamento

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. A **Villa Sofia-Cervello** è stato asportato in urgenza raro **tumore mesenchimale** in sede toracica di circa 2 chili. Si tratta in particolare di Tumore Fibroso Solitario della Pleura. Un dato scientifico di particolare eccezionalità per il peso specifico della massa tumorale: **ben 2 Kg**, appunto, per oltre 30 centimetri.

Una paziente di 70 anni è stata sottoposta all'asportazione in urgenza di un voluminoso e raro tumore di origine mesenchimale del torace che occupava per intero la cavità pleurica destra con relativa compressione del polmone. La paziente è giunta in grave insufficienza respiratoria da altro ospedale siciliano ed è stata trasferita in Rianimazione. Lo scorso mese è stata sottoposta all'intervento chirurgico che ha asportato per intero il tumore di oltre 30 centimetri e dal peso eccezionale di circa 2 kg dall'equipe della **Chirurgia Toracica** di Villa Sofia -Cervello, diretta da **Giuseppe Agneta** (anche direttore dell'Unità Operativa complessa di Chirurgia Toracica), con la collaborazione dei dirigenti medici **Fabio Lupo** e **Mariano Di Martino**.

Un risultato frutto di una **sinergia** di squadra e che ha evidenziato ulteriormente- soprattutto nell'ambito di casistiche operatorie di altissima complessità, complicate come in questa circostanza da una delicata condizione cardio respiratoria della paziente- il ruolo fondamentale anche dei medici anestesisti- rianimatori. L'equipe anestesiologicala in sala era costituita da **Giovanni Milone** e da giovani assistenti in formazione.

Esame del DNA Palermo

Esami del sangue a Palermo, microbiologia, markers, chiamaci ora per prenotare
Analisi Cliniche DNA





L'immediato post operatorio è stato gestito dall' UOC di **Rianimazione** del presidio Villa Sofia (diretta da **Paolino Savatteri**) e un secondo step ha visto l'impegno dell'UOC di **Lungodegenza** diretta da **Isabella Nardi**, che ha ultimato il percorso di recupero pieno delle funzioni metaboliche e motorie della paziente, garantendole una dimissione a 25 giorni dall'intervento con la ripresa di una piena autonomia.

«La patologia neoplastica in oggetto- spiega Agneta- ha un'incidenza inferiore al 2% delle **patologie pleuriche** ed è caratterizzata da un andamento subdolo poiché **paucisintomatica**. Viene, infatti, svelata generalmente quando comincia a causare disturbi di tipo respiratorio con affanno e facile affaticamento, ovvero dolore gravativo (nel linguaggio medico riferito a fenomeno morboso caratterizzato da un senso di peso doloroso) dell'emitorace interessato. Solo in pochissimi casi si apprezza con diagnosi precoce e spesso il riscontro è occasionale, ovvero connesso ad indagini radiologiche eseguite per altre ragioni. **Le dimensioni ed il peso** del caso trattato presentano un aspetto di eccezionale riscontro in senso assoluto ed ancor più in senso relativo in relazione alle caratteristiche antropomorfe della paziente: estremamente magra con un peso corporeo di circa 35 Kg».



MENU

Cerca...

l'importanza di **centri altamente qualificati** e attrezzati con dotazioni chirurgiche adeguate e **team multidisciplinari** idonei al trattamento ed alla gestione appropriata del management post-operatorio, che è delicatissimo soprattutto nelle prime fasi, almeno quanto lo è quello strettamente chirurgico di questi pazienti».

Mesenchima: Tessuto embrionale con funzione di sostegno, trofica e formativa. Il m. è chiamato tessuto connettivo embrionale; da esso derivano tutti i tipi di connettivo presenti nell'adulto e le sue cellule, nel corso dello sviluppo, vanno a occupare gli spazi tra i foglietti embrionali connettendo le varie strutture e costituendo lo stroma degli organi. Il mesenchima si forma dal mesoderma, ed è privo di forma propria e riempie gli spazi degli organi in via di differenziamento. Presenta una sostanza intercellulare molto fluida e cellule staminali multipotenti, a forma stellata o irregolare, munite di prolungamenti. Le cellule hanno elevata attività mitotica e sono in grado di differenziarsi in tutti i tipi cellulari dei tessuti connettivi e nelle fibrocellule muscolari lisce.

Tumori mesenchimali: tumori, benigni o maligni, che derivano dai tessuti di origine mesenchimale (connettivi di sostegno, tessuti vascolo-sanguigni, tessuto muscolare